

LXXVI SEDUTA**VENERDI' 23 DICEMBRE 1975****Presidenza del Presidente CONTU****I N D I C E**

Disegno di legge: "Concessione del concorso regionale negli interessi sui mutui di miglioramento e sui prestiti per l'acquisto di scorte, integrativi di contributi statali o regionali". (76) (Continuazione della discussione):

CATTE, Assessore all'agricoltura e foreste	2638
RAGGIO	2643
FRAU	2644
SODDU	2646
RAIS	2648
LIPPI	2651
CARRUS	2655
CHESSA	2656
MACIS	2661
MONNI PIETRO SERAFINO	2663
MONNI PIETRO	2668
(Votazione segreta)	2672
(Risultato della votazione)	2672

Sull'ordine del giorno:

RAGGIO	2633
RAIS	2634
CATTE, Assessore all'agricoltura e foreste	2635
LIPPI	2635
ZURRU	2636
MURAVERA	2637
PRESIDENTE	2637

La seduta è aperta alle ore 10 e 30.

MADDALON, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 21 maggio 1975, che è approvato.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Raggio ha mandato di parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Io vorrei, signor Presidente, prospettare la situazione che è venuta a determinarsi in conseguenza di un metodo di lavoro del Consiglio inconsueto in tempi normali, diciamo, ma purtroppo abbastanza consueto alla vigilia elettorale, un metodo di lavorare che — come ieri sera abbiamo potuto verificare in occasione della discussione sulla leggina riguardante i dipendenti dell'ISES — rischia di portare al varo dei provvedimenti abborracciati, spesso neppure corretti sul piano tecnico, provvedimenti che francamente non tornano a vantaggio del prestigio e della autorevolezza del Consiglio regionale. In questi due giorni siamo stati costretti a lavorare a ritmo frenetico tra sedute dell'Assemblea e sedute delle Commissioni; alcune Commissioni sono state convocate ieri notte sul tardi, ed altre stamani alle 8 e 30, per discutere dei provvedimenti importanti. Io posso anche rendermi conto che ella, signor Presidente, può

obiettarmi che, in fondo, se le Commissioni sono state convocate in questo modo, a queste ore inconsuete, ciò è avvenuto anche perché i Gruppi — e il nostro compreso — non hanno sollevato alcuna obiezione. Questo è vero, ma lei si rende anche conto che i Gruppi trovano spesso difficoltà a far fronte a spinte e a manifestazioni di esigenza che vengono dall'esterno.

E voglio riferirmi anche a conseguenze negative che derivano da questo fatto: stamattina la Commissione agricoltura è stata convocata alle 8 e 30 per discutere due provvedimenti che sono stati distribuiti ieri sera (sono quattro forse, ne ho due sottomanb): un provvedimento riguarda l'abrogazione di una precedente legge per consentire che venga applicato il nuovo contratto dei lavoratori forestali; l'altro provvedimento riguarda la proposta di programma per la diffusione dell'irrigazione in applicazione del Quinto programma esecutivo. Ora è evidente che la leggina di abrogazione, che consente di applicare il nuovo contratto dei forestali, è uno di quei provvedimenti che può essere discusso rapidamente ed anche approvato; lo stesso non può dirsi del programma per la irrigazione che, presentato ieri sera ai consiglieri, meritava perlomeno un certo esame da parte degli stessi. E' capitato stamane che da parte della maggioranza o della Commissione (non so bene cosa sia successo), si è deciso di discutere tutti e due questi provvedimenti o di non discuterli affatto. La conclusione è che non se ne è discusso alcuno. Ora, mentre non era opportuno, e noi stessi abbiamo fatto difficoltà, discutere il Piano per l'irrigazione, essendo cosa complessa, che abbisogna di un esame approfondito, credo che sarebbe stato possibile ed utile discutere invece il disegno di legge numero 123 che consente l'applicazione del contratto dei forestali.

La conclusione di questo modo di lavorare del Consiglio quale è? Che questo provvedimento, che è effettivamente urgente (parlo del disegno di legge 123), che non comporta nessuna discussione perché abroga semplicemente una legge, che si limita a consentire che un contratto che la Giunta ha stipulato venga attuato, questo provvedimento che era giusto e possibile esaurire in Commissione e portare stamane in Consiglio

non è stato esaminato, mentre si pretendeva che si esaminasse un provvedimento ben più complesso.

Queste cose ho voluto dire per denunciare una situazione che è opportuno che non si ripeta; in questo senso forse è necessario che tutti assumiamo degli impegni, ma anche che la Giunta chiarisca che cosa intende fare perché il Consiglio approvi il disegno di legge numero 123. Io non capisco perché dobbiamo essere chiamati a discutere una leggina (sulla quale è meglio non dare un giudizio) quale è quella che abbiamo votato ieri sera sui dipendenti dell'ISES, e non dobbiamo invece discutere questa legge che mi pare essere importante almeno quanto quella, e certamente meno complicata di quella. Se questa legge non si approva, onorevole Assessore, lei lo sa, il contratto forestale non verrà applicato. Questa è una legge della Giunta; che cosa vuol fare la Giunta? Vuol chiedere che la Commissione agricoltura si riunisca nuovamente per esaminare questo provvedimento? Che cosa altro intende fare? Certo sarebbe gravissimo se non assumessimo tutte le iniziative necessarie a far sì che i lavoratori forestali possano godere del contratto che è stato stipulato.

PRESIDENTE' Ha domandato di parlare l'onorevole Rais. Ne ha facoltà.

RAIS (P.S.I.). Ho seguito, signor Presidente, colleghi del Consiglio, solo le ultime battute dell'intervento del Capogruppo comunista, il collega Raggio, però ho capito che da parte del Gruppo comunista c'è la richiesta di discutere il disegno di legge numero 123. La Commissione si è riunita stamane, alle 8 e 30, ed ha esaminato il problema anche del disegno di legge 123, insieme agli altri problemi ugualmente urgenti — almeno per alcuni commissari — che erano all'ordine del giorno della Commissione. Intanto vorrei chiarire che il disegno di legge 123 è stato preso in carico dalla Commissione, se non vado errato, ieri mattina; gli altri provvedimenti, quello che riguarda l'irrigazione e il programma che riguarda la forestazione, sono stati presi in carico dalla Commissione tre giorni fa. Come Presidente della Commissione ho sentito il dovere di in-

serire questi provvedimenti, data la loro urgenza, all'ordine del giorno della Commissione, anche se avevo qualche perplessità circa la possibilità che la Commissione potesse riesaminarli in maniera seria dato che i Commissari erano venuti in possesso della documentazione soltanto da pochissimi giorni. La Commissione ha esaminato il problema, l'ha discusso, e all'unanimità ha deciso di non procedere all'esame di alcun argomento, anche se si rendeva conto che tutti erano estremamente importanti. Per questo motivo io non posso che confermare quello che ho già dichiarato in Commissione agricoltura.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta è favorevole ad un esame del provvedimento che abroga la legge numero 13, anzi la Giunta aveva sollecitato questa approvazione. Ero altresì convinto che questa mattina la legge sarebbe venuta in Consiglio. Si tratta, in fondo, di una legge estremamente semplice. Il vecchio contratto forestale era stato approvato con una legge, in un modo che certamente è differente da quanto è sempre avvenuto fino a questo momento; il nuovo contratto invece è stato stipulato tra le organizzazioni sindacali e lo SNEBI. Con questa legge noi abroghiamo la numero 13 e ci richiamiamo al contratto nuovo che è stato stipulato alla presenza dell'Assessore. Noi siamo ancora, per legge, vincolati a rispettare il vecchio contratto, e da questo vincolo ci possiamo liberare soltanto abrogando la vecchia legge. Non è una legge, questa, che ponga dei problemi; può essere esaminata rapidamente e rapidamente approvata.

Però vorrei anche sottolineare l'esigenza che anche il programma di irrigazione, se non stamattina, ma senza ulteriori rinvii di settimane, senza andare al dopo le elezioni, venga esaminato nella prossima settimana, in considerazione dell'urgenza di intervenire nelle campagne. Io credo che si possano tenere presenti le due esigenze, che sono esigenze immediate, urgenti; io credo che la Commissione prima e il Consiglio

poi possano provvedere alla approvazione della legge che abroga la numero 13; e la Commissione possa passare la prossima settimana ad esaminare il programma per la irrigazione.

RAGGIO (P.C.I.). La sua proposta è che si riunisca adesso per l'esame della legge?

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Anche brevemente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà ora, non essendomi accorto prima della sua richiesta.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, la ringrazio, io effettivamente avevo chiesto di parlare, lei non si è accorto, comunque ...

Solo brevemente per esprimere il nostro pensiero. Non è la prima volta che ci troviamo di fronte a casi di questo genere, onorevole Presidente: casi che si ripetono spesso in questa Assemblea, ma che puntualmente non mancano alla vigilia degli appuntamenti elettorali. Ed è appunto perché preoccupati che si cogliesse questa occasione pre-elettorale per dare la stura a richieste che legittimamente, più o meno legittimamente, sarebbero pervenute da ogni parte politica di questa Assemblea, e soprattutto per evitare che il Consiglio nella sua globalità o nelle sue diverse componenti politiche fosse tentato a soggiacere alle influenze, alle suggestioni, alle pressioni esterne, che non era difficile prevedere che ci sarebbero state, che la Conferenza dei Capi-gruppo ha, non una volta solo, ma in due o — se non ricordo male — in tre recentissime occasioni, ribadito in sua presenza, onorevole Presidente del Consiglio, in presenza del Presidente della Giunta, che, prima della chiusura dei lavori per consentire a tutti i consiglieri regionali di partecipare, come è giusto, come è doveroso e come è democratico, alla competizione elettorale, fosse fissato in termini estremamente precisi quali dovevano essere gli argomenti da portare in Assemblea. Vi furono molte discussioni, vi furono molte riserve, ma mi pare che ad un certo punto

si raggiunse un accordo, che era teso a fare salve determinate cose essenziali, che si riteneva indispensabile portare all'Assemblea (mi riferisco alla legge 105), per le quali, per esempio, ricorderanno tutti, la mia parte politica sollevò alcune riserve, riserve che però caddero quando per una esigenza di cordiale unanimità, non per un unanimismo estemporaneo e sciocco, ma per una esigenza di buon costume politico, ritenemmo anche noi che fosse estremamente utile ed importante portare avanti questa legge. Accogliamo anche alcune richieste del Presidente del Consiglio, il quale ci fece notare la esigenza, l'urgenza, l'opportunità politica di portare in Assemblea alcune cose: la legge rinviata sulle Comunità montane, quella che è stata discussa ieri, la legge agricola. Dopo di allora, onorevole Presidente del Consiglio — io ho avuto occasione di lamentarmene anche se con molto garbo e privatamente con lei —, c'è stata tutta una stura, una valanga di richieste; ogni Commissione si è ritenuta autorizzata a proporre la discussione in Commissione di provvedimenti di legge, con l'evidente proponimento di portarli alla discussione del Consiglio. Non solo la mia parte politica, ma anche il Partito Comunista Italiano si è giustamente, legittimamente opposto a questo tentativo, tentativo che ora rimbalza in Aula. Ecco, noi non possiamo, non ci sentiamo di cedere nemmeno questa volta alle garbate pressioni dell'Assessore all'agricoltura; nel momento in cui questo facessimo, ci troveremmo nella difficoltà, anche psicologica, di dire no ad altre richieste che potessero poi venire o da qualche altro Assessore, o dallo stesso Presidente del Consiglio.

Che ci siano dei problemi urgenti non c'è dubbio: e non è forse urgente, onorevole Vicepresidente della IV Commissione, non è forse urgente il problema sull'ACT per il quale lei si è tanto battuto perché venisse discusso in Commissione? E non è urgente il problema dei concessionari privati i quali rivendicano, e legittimamente rivendicano, determinate cose che sono state oltretutto assicurate qualche mese fa in questa Assemblea? Come sono legittime le richieste che provengono dai vesti settori economici e sociali della Sardegna. Però, ripeto, se do-

vessimo dare accoglimento a tutte queste richieste, noi la campagna elettorale non la faremmo, ma soprattutto verremmo meno ad un impegno che la Conferenza dei Capigruppo ha assunto e ribadito più volte; praticamente vanificherebbero, ridurremmo a zero la validità, la valenza che la Conferenza dei Capigruppo ha sotto il profilo delle scelte che ad essa vengono affidate sui lavori del Consiglio regionale.

Queste sono le ragioni, onorevole Presidente, per le quali il mio Gruppo non è assolutamente consenziente a che si discuta nulla che non sia stato già preventivamente concordato nella Conferenza dei Capigruppo.

ZURRU (D.C.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZURRU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei molto brevemente sottolineare la conclusione dei lavori della Commissione agricoltura, che si sono svolti poc'anzi. La conclusione è che non si può andare avanti senza una certa metodologia; la Commissione agricoltura e — io ritengo — tutte le Commissioni hanno bisogno di tutto il tempo necessario, di tutta la documentazione, di tutta la serenità per poter esaminare i provvedimenti che le vengono sottoposti.

Ora, in questa direzione la Commissione è stata unanime per cui, mi meraviglio molto che in Aula si ritorni su questa discussione, dandole una piega completamente diversa, perché non vi è dubbio che se il provvedimento per i forestali è urgente, anche altri, come qualche collega sottolineava, lo sono altrettanto. Ecco, io non nego che la Commissione agricoltura possa anche, se c'è una volontà del Consiglio in questo senso, riunirsi di nuovo e rivedere, se lo riterrà, le sue posizioni. Però, chiaramente, allora, mi faccio portatore dell'esigenza che anche altri provvedimenti — e cito il programma per la irrigazione — vengano presi in esame dalla stessa Commissione. Sono problemi di necessità impellente, come tanti altri, se vogliamo, però cito questi due perché uno è stato posto adesso all'attenzio-

ne del Consiglio da parte dell'onorevole Raggio, e perché l'altro, unitamente al primo, è stato già preso in esame da parte della Commissione agricoltura. Se ci fosse la volontà del Consiglio che la Commissione torni a riunirsi per esaminare qualche provvedimento, io propongo che, unitamente a quello per i forestali, venga esaminato anche il programma per l'irrigazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, sull'ordine del giorno l'onorevole Muravera. Ne ha facoltà.

MURAVERA (P.C.I.). Poc'anzi l'onorevole Rais, Presidente della Commissione, ha precisato che la Commissione agricoltura, riunita alle 8 e 30, era addivenuta alla conclusione di non discutere nessuno degli argomenti all'ordine del giorno. Però nella stessa Commissione si era rivelata una situazione non dico assurda, ma alquanto difficile; da parte dei Commissari si era dichiarata la disponibilità, pur muovendo dei rilievi e delle critiche per il modo e per i tempi con cui veniva convocata la Commissione, a discutere almeno alcuni degli argomenti all'ordine del giorno. I rappresentanti del Gruppo comunista, rendendosi intepreti anche della esigenza di mandare in porto il contratto di lavoro per gli operai delle Aziende forestali, avevano dichiarato la propria disponibilità, il proprio assenso alla discussione del disegno di legge numero 123. Ma un rappresentante, in seno alla Commissione, faceva una dichiarazione: l'onorevole Mela dichiarava, a nome della Democrazia Cristiana, che il suo Gruppo sarebbe stato d'accordo alla discussione del disegno di legge numero 123 purché contemporaneamente si esaminasse il programma per la diffusione della irrigazione. E la Commissione si trovò in uno stato di *impasse*: mentre l'esame del disegno di legge 123 non richiedeva, come non richiede, una lunga discussione, in quanto si tratta di un provvedimento assai semplice, molto breve (si tratta di abrogare una legge regionale), l'esame del programma sulla diffusione della irrigazione richiedeva una discussione molto lunga, che avrebbe impegnato la Commissione stessa per tutta la mattinata. Quindi, poiché è ancora all'esame del Consiglio il disegno di legge numero 76, fu giocoforza, per la Commis-

sione, nonostante le riserve da parte dei Commissari comunisti, interrompere i lavori per la impossibilità di mandarli avanti, date queste due posizioni contrastanti. Cioé, noi concordammo, assieme agli altri Commissari, che, data quella situazione, la Commissione stessa non avrebbe discusso nessun provvedimento. Però, sentite le dichiarazioni dell'Assessore, ritenuto urgente, impellente, dare avvio, dare concretezza al contratto di lavoro, noi ci dichiariamo disponibili affinché la Commissione venga riconvocata e si discuta in Consiglio il provvedimento di legge numero 123, che non ruba ai lavori del Consiglio stesso molto tempo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che, arrivati a questo punto, occorra fare qualche precisazione. Io ho sentito una discussione, forse non completamente regolamentare, seppure molto utile ed importante. Io anzi ringrazio i colleghi che hanno voluto portare in Aula un problema che, a mio giudizio, andava esaminato, cioè il problema della possibilità di lavoro da parte delle Commissioni in concomitanza con i lavori consiliari.

Ricordo a tutti i colleghi che è prassi costante che durante i lavori del Consiglio non si riuniscano le Commissioni. E' anche vero che si sono fatte a volte delle eccezioni, però devo dire che ormai l'eccezione sta diventando la regola. Questo non può non dispiacere anche soprattutto alla Presidenza, che pure ha consentito ugualmente le riunioni delle Commissioni stesse. I discorsi che sono stati fatti in quest'Aula convincono sempre di più la Presidenza sull'opportunità che durante i lavori consiliari non siano consentite le riunioni delle Commissioni. Perciò d'ora innanzi, come principio fondamentale di un corretto svolgersi dei lavori assembleari, la Presidenza vieterà che si tengano riunioni di Commissioni.

Io non nego che alcune riunioni di Commissioni possano tenersi, ma in casi eccezionali ed in ore che non disturbino il normale lavoro del Consiglio. Non può accadere, come è accaduto stamattina, che noi iniziamo l'esame di una legge alle ore 11, non solo perché c'è stato un intervento in Aula su altri problemi, ma soprattutto

to per la concomitanza dei lavori delle Commissioni.

Ricordo inoltre che è opportuno che gli accordi presi durante la Conferenza dei Capigruppo vengano rispettati, diversamente quella programmazione cui noi tutti ci appelliamo è soltanto una vana parola. Quando un programma viene concordato tra i diversi Gruppi politici, a mio giudizio questo programma va rispettato, e pertanto la Presidenza stabilisce che in questo momento si prosegua con la discussione del disegno di legge numero 76 a meno che, a termine di Regolamento, non si chieda l'inserimento all'ordine del giorno di altri argomenti, argomenti però che in tutti i casi verranno esaminati dal Consiglio soltanto dopo il disegno di legge numero 76.

Continuazione della discussione del disegno di legge: "Concessione del concorso regionale negli interessi sui mutui di miglioramenti e sui prestiti per l'acquisto di scorte, integrativi dei contributi statali o regionale". (76)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: "Concessione del concorso regionale negli interessi sui mutui di miglioramenti e sui prestiti per l'acquisto di scorte, integrativi dei contributi statali o regionale"; relatore di maggioranza l'onorevole Isoni; relatori di minoranza gli onorevoli Maddalon e Mancosu. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il modo in cui si è svolto il dibattito, prima in Commissione e poi in Consiglio, come appare d'altra parte nelle due relazioni di maggioranza e di minoranza, e per quello che risulta anche dalle modifiche che sono state apportate al testo presentato dalla Giunta, stanno a dimostrare che si è, perlomeno, ingenerato un certo equivoco. Il disegno di legge presentato dalla Giunta si proponevano un obiettivo limitato: si era creata una situazione di difficoltà dopo che i fondi del Piano verde si erano esauriti ed era venuta meno la possibilità di intervenire con mutui integrativi in favore degli operatori che già avessero intra-

preso opere di miglioramento.

Noi ci proponevamo con questo disegno di legge unicamente di sanare una situazione di fatto; il disegno di legge era rivolto al passato, a sanare situazioni che si erano create negli anni precedenti, con iniziative promosse nel '70, nel '71, nel '72, nel '73 e nel '74. Si era anche calcolato quale sarebbe stato l'onere necessario alla Regione per far fronte alle richieste degli imprenditori. La legge infatti prevedeva lo stanziamento dei fondi necessari per far fronte ai bisogni, alle necessità già maturate; era quindi un disegno di legge che si rivolgeva unicamente al passato, a sanare una situazione difficile nella quale gli imprenditori sardi si trovavano non soltanto a causa delle difficoltà create dall'aumento dei prezzi, ma anche a causa delle difficoltà che provenivano dalla stretta creditizia, dalla impossibilità di attingere al credito agevolato.

Queste erano le necessità, questa era la situazione che noi volevamo sanare. Non ci proponevamo col disegno di legge di attuare diverse direttive o di recepire, per esempio, le direttive comunitarie: anche questo è un problema che oggi si pone e che noi dovremo affrontare, perché abbiamo delle precise scadenze. Noi ci rivolgevamo soprattutto a situazioni passate, mentre applicare queste direttive significa quanto meno dare ad esse quasi un valore retroattivo; noi le abbiamo recepite con il Piano della pastorizia, che prevede la concessione di contributi soltanto ai coltivatori diretti e imprenditori a titolo principale, ma con il Piano della pastorizia noi dicevamo all'imprenditore che, per le iniziative che si sarebbero presentate successivamente, si sarebbe dovuto adottare quel criterio. Noi dicevamo che lo avremmo applicato anche per iniziative che sono state assunte negli anni passati.

Mi pare che tutta la logica del disegno di legge rispondesse a questo unico obiettivo, che è un obiettivo limitato. Esiste indubbiamente anche il problema dell'adeguamento della nostra legislazione alle direttive della politica comunitaria; è una scadenza, oltre tutto, alla quale non possiamo sottrarci. Ma il problema che si poneva era, per questo disegno di legge, unicamente quello di sanare la situazione che si era determi-

nata. Io credo che l'80 per cento, il 90 per cento delle iniziative assunte negli anni passati siano di coltivatori diretti, come in genere sempre avviene in Sardegna.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Da che cosa deriva questa situazione?

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Deriva dalla incapacità della Giunta.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Deriva soprattutto dalle falsificazioni e dalla disinformazione che qualche consigliere si permette di portare sulla stampa. Deriva soprattutto da questo. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia lasciate che l'Assessore possa continuare.

Onorevole Maddalon, lei potrà prendere la parola dopo l'Assessore. Assessore, continui per cortesia. Onorevole Rais, lasci che l'Assessore continui. Onorevole Catte, prego.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Siamo in condizione di esaurire i fondi che abbiamo, e non soltanto quelli delle leggi regionali, nel giro di qualche mese. Non vi sono difficoltà di questo genere. D'altra parte abbiamo presentato un rapporto dettagliato per quanto riguarda il Piano per la pastorizia: presenteremo anche altri rapporti e poi vedremo quale fondamento hanno certe notizie che vengono propagate sulla stampa. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Frau, non posso consentire i dialoghi. Onorevole Del Rio, per cortesia.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Possiamo anche affrontare il discorso sui residui passivi e render conto di tutti i residui passivi, non abbiamo difficoltà. I residui passivi esistono in tutti i settori, esistono in campo nazionale ed in campo regionale, perché la spendita dei fondi non si realizza nel giro di un mese, e tanto meno nel giro di un anno o di due anni: residuo passivo è una somma impegnata, ma non

ancora spesa. Un progetto di miglioramento fondiario richiede da due a tre anni, e fino a che la somma impegnata non è stata spesa è residuo passivo. E' un fenomeno che non potrà mai essere eliminato, che nessuna amministrazione ha potuto mai eliminare. Poi vedremo dettagliatamente la situazione qui in Consiglio quando passeremo al rapporto sullo stato d'attuazione.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ma noi stiamo chiedendo notizie.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Esistono nella fantasia.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Non esistono solo nella fantasia.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Si tratta di sapere anche che cosa si intende per residuo passivo.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ma lei non risponde.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Voi non state chiedendo, state facendo affermazioni pesanti.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Per il Piano della pastorizia la Regione sarda ha incassato soltanto due annualità, 16 miliardi, e molto più di 16 miliardi sono stati già impegnati. Perché fate queste affermazioni? Su queste cose si discute sulla base di una certa documentazione, non con delle battute, così, estemporanee.

Ad ogni modo, dicevo, noi siamo intervenuti proponendoci determinati obiettivi, che erano quelli di sanare una certa situazione. Non si poteva chiedere ad un provvedimento di questo genere di perseguire obiettivi che non aveva. Si pone certamente il problema delle direttive comunitarie, ma in questo momento noi non possiamo non tener conto del fatto che sono in atto delle iniziative che sono state assunte in base a leggi che si impegnavano a concedere non solo il contributo, ma il mutuo, iniziative che sono sta-

te intraprese perché l'operatore contava e sul contributo e sul mutuo. Noi ci rendiamo conto delle difficoltà che si creerebbero per coloro i quali hanno maturato questa legittima aspettativa di avere i contributi, e in quale situazione si verrebbero a trovare se venisse meno l'erogazione del contributo. Questo è il problema che noi ci proponevamo di risolvere in un disegno di legge che ha esattamente le stesse caratteristiche di tutte le leggi per la concessione di mutui di miglioramento, di tutte le leggi non solo dello Stato ma anche delle varie Regioni.

Io non riesco a comprendere perché debba diventare motivo di scandalo il fatto che noi facciamo leggi che sono analoghe a quelle di tutte le altre Regioni; non esiste in tutte le Regioni (sia quelle governate dalla Democrazia Cristiana che quelle governate dal Partito comunista) una sola legge in cui per il credito di miglioramento sia stata inserita questa distinzione. Io non faccio una questione di principio, ripeto, quando dico che noi interveniamo per risolvere questo problema; voglio dire che non ci siamo proposti con questa legge di applicare delle direttive che evidentemente non possono che riferirsi al futuro. Non possiamo noi iniziare l'applicazione delle direttive comunitarie riferendoci al passato; entro sei mesi siamo tenuti ad adeguare tutta la nostra legislazione alle direttive comunitarie, e dovremo recepire non solo questa direttiva, ma anche altre che si muovono in una logica che indubbiamente creerà dei problemi allo sviluppo della nostra agricoltura. Perché se oggi esistono delle perplessità per quanto riguarda le direttive comunitarie, se l'Italia ha rinviato di alcuni anni l'applicazione di queste direttive, se anche le altre Regioni — dico tutte le altre Regioni — ancora non hanno recepito queste direttive, evidentemente esistono dei motivi di perplessità, esiste la valutazione di difficoltà che si presenteranno. Oggi che queste direttive sono state recepite con una legge nazionale, la quale tra l'altro ci impegna ad adeguare la nostra legislazione, è chiaro che il problema dovremo affrontarlo, ma dovremo affrontarlo con leggi che si riferiscano alle iniziative future, che si riferiscano agli indirizzi che intendiamo adottare per il futuro.

In fondo il problema si pone, io credo, sol-

tanto per quegli imprenditori (non parlo dei grossi operatori, delle imprese capitalistiche che oltre tutto in Sardegna si possono contare con le dita di una mano) che non sono a titolo principale, che sono imprenditori al 50-60 per cento. Il problema che si pone è questo: possiamo oggi stroncare queste iniziative, creando loro difficoltà, portarle magari al fallimento soltanto perché gli imprenditori non sono nella misura, nella forma previste dalle direttive comunitarie? Tutto il problema mi pare che si riduca alla valutazione di queste iniziative passate. Io non ho niente da obiettare per quanto si riferisce alla necessità che noi ci adeguiamo alle direttive comunitarie; noi non abbiamo voluto polemizzare con questi principi contenuti nelle direttive comunitarie, ma sanare una situazione che si era creata negli ultimi anni. Quindi non facevamo una questione di principio.

Ciò che io non riesco a capire è perché di una legge che si proponeva questi obiettivi obiettivi limitati, come sanatoria di una situazione che si era venuta a creare, si sia voluto fare una questione di principio, come se noi intendessimo creare nuovi orientamenti che ci impegnassero per il futuro. Io credo che questo adeguamento alle direttive comunitarie sia un problema che deve essere affrontato in maniera organica, in tutta la sua complessità. D'altra parte bisogna anche ricordare che le direttive comunitarie assegnano un ruolo fondamentale al credito, anche perché prevedono interventi che si riferiscono esclusivamente, o quasi esclusivamente, al credito. E' chiaro che questo problema deve essere affrontato, ma credo che non sia prudente affrontarlo così, in maniera episodica, con una legge che si riferisce ad altre situazioni; deve essere affrontato, e dovremo affrontarlo nei mesi successivi, in maniera organica, coordinata, con tutto il problema del recepimento delle direttive comunitarie, le quali evidentemente non si riducono ad una limitazione degli interventi ai coltivatori diretti e agli imprenditori a titolo principale, ma rispondono a tutta una logica che è quella della efficienza, della produttività, della competitività. Ed è una logica che indubbiamente crea dei problemi che saranno tanto più gravi quanto meno una economia è preparata a riceverla; e non c'è

dubbio che la Sardegna non è certamente fra le Regioni più preparate a recepire la logica della politica comunitaria.

Se queste perplessità sono state del Governo italiano, sono state di tutte le Regioni, non capisco perché almeno la necessità di porre questo problema di un progressivo adeguamento, che tenga conto di tutte queste difficoltà, non si ponga anche a noi, non introducendo il problema in un provvedimento che è stato creato per tutt'altri obiettivi, bensì affrontandolo in un contesto unitario, che preveda tutte le forme di intervento che noi dovremo mettere in essere, anche rivedendo tutta la nostra vecchia legislazione. Perché, per esempio, le direttive comunitarie certamente non ci permetteranno di erogare i contributi che abbiamo erogato nel passato, e soprattutto nella misura in cui li abbiamo erogati nel passato.

Noi non possiamo stare a discutere sulla giustezza o meno delle direttive, certo è che noi ci dovremo adeguare, ma non possiamo non renderci conto che questo fatto, nel momento del trapasso, ci porrà dei seri problemi e susciterà notevoli reazioni nel mondo agricolo. Questo è un discorso che nella relazione al disegno di legge non abbiamo fatto, anche perché in quel disegno di legge — lo ripeto ancora una volta — il problema che volevamo risolvere era un altro. E' stato introdotto nel disegno di legge, così come risulta anche dalle modifiche apportate dalla Commissione, tutto un diverso discorso; ecco perché, nel testo attuale, indubbiamente vi sono queste due logiche che si sovrappongono; per il vecchio disegno di legge la logica è accolta in quella norma transitoria. Ma io non credo che sarebbe stato più opportuno, con una legge diversa, con interventi successivi che tengano conto di tutti i problemi che l'applicazione delle direttive comunitarie ci impone, affrontare il problema in tutto il suo contesto. E questo è quanto ci ripromettevamo di fare. Si è voluto vedere in questo disegno di legge quello che il disegno di legge non si proponeva, non voleva esprimere; lo si è visto guardando al futuro, a tutto lo sviluppo futuro, alla politica che dovremo perseguire nel futuro, mentre noi ci limitavamo ad affrontare un problema che si riferiva agli anni passati, che abbiamo ereditato dagli anni passati, un problema

estremamente grave perché rischia di mandare in rovina decine e decine di aziende. Non ci ponevamo altri problemi; questi sono certamente da discutere, ma non sono problemi che si possono risolvere nell'ambito di questa legge, che, ripeto, ha degli obiettivi limitati.

Allora tutto il discorso dovrebbe ridursi alla considerazione se riteniamo che, anche nel risolvere i problemi che abbiamo ereditato dagli anni passati, e nell'affrontare i problemi che si sono creati per le aziende che hanno iniziato negli anni passati opere di trasformazione affrontandone i rischi, noi dovremo applicare le stesse direttive, seguire la stessa logica alla quale saremo tenuti — non c'è dubbio —, nel momento stesso in cui recepiremo tutta la logica della politica comunitaria, che è una logica, io non dico in favore delle aziende capitalistiche, ma nemmeno può dirsi rivolta unicamente verso le aziende di coltivatori diretti; essa muove soprattutto da una esigenza di produttività, di efficienza ... Il problema che noi ci poniamo è costituito da ciò che può avvenire nel momento dell'impatto di questa nuova politica, e sarà compito della Giunta e del Consiglio trovare il modo di inserirsi in questa nuova logica, creando il meno possibile dei problemi che possano compromettere in qualche modo lo sviluppo.

Quindi non c'era nell'intenzione della Giunta, che ha presentato la legge, la volontà di mettersi in maniera polemica contro le direttive comunitarie, di allontanarsi dalla logica del Piano della pastorizia, perché ovviamente il momento della scelta è quello che viene nel momento della erogazione del contributo. Se nella concessione del contributo si afferma che tale contributo deve essere concesso all'imprenditore a titolo principale, o al coltivatore diretto, non c'è dubbio che anche il mutuo non può che essere concesso allo stesso titolare del mutuo. Soltanto per le leggi applicate precedentemente, e in base alle quali è stato concesso un contributo, si può ammettere una deroga nei casi che potranno verificarsi. Ecco perché mi pare che sia da respingere questo tentativo polemico di presentare il disegno di legge della Giunta, che ha dichiaratamente manifestato la volontà di affrontare determinati problemi, come un tentativo di favorire

l'azienda capitalistica e lo sviluppo del capitalismo, di volerne fare un gioco, quasi in posizione di contrasto, di lotta, di resistenza verso i coltivatori diretti. Io credo che una affermazione di questo genere sia non solo del tutto infondata, ma anche indubbiamente tesa a distorcere del tutto la realtà. Di quali imprese capitalistiche si può parlare in Sardegna, dove chi domina non è certamente il capitalismo, è purtroppo la proprietà assenteista e il latifondo, dove domina un assenteismo che — come ha affermato e ci ha insegnato Rossi Doria — non si riferisce sempre e soltanto alla grande proprietà terriera, ma che talvolta si manifesta anche nelle forme di impotenza a cui è condannato il nostro piccolo coltivatore? Noi abbiamo una realtà che è tutta diversa da quella di altre Regioni. Nel Nord Europa l'80 per cento delle aziende sono unite in cooperative; anche nel Nord Italia il coltivatore diretto dispone di un'azienda che gli ha consentito di diventare egli il protagonista delle trasformazioni, di essere un operatore agricolo: la grande azienda di tipo capitalistico è un'azienda efficiente. Da noi non abbiamo l'efficienza nel campo dei coltivatori diretti, condannati per la non disponibilità della terra ad una situazione di impotenza, ed abbiamo la grande proprietà alla quale non si legano mai capacità imprenditoriali.

Io comprendo la preoccupazione che ha mosso molti colleghi, e che deriva dall'esperienza che abbiamo fatto in Sardegna negli anni passati. Tante volte i contributi sono stati concessi a proprietari terrieri che presentavano progetti di trasformazione che avevano i presupposti per la creazione di aziende efficienti, di aziende che avessero dimensioni ottimali, ma che non avevano come protagonisti dei veri operatori: il proprietario era soltanto un proprietario e non imprenditore. Noi vediamo tante aziende, tante strutture aziendali create e finanziate negli anni passati, che adesso sono abbandonate; vi sono stati in Sardegna troppi falsi operatori, si sono dispersi centinaia di milioni senza che questi abbiano conseguito un risultato positivo per quanto riguarda l'aumento della produttività o l'aumento della occupazione.

E' giusta questa preoccupazione, ed è giusto che d'ora in poi nell'erogazione dei contribu-

ti e quindi dei mutui che sono legati alla concessione dei contributi, si tenga conto di questa esperienza, e la nostra legislazione non può che adeguarsi a questa esigenza nuova. Ma non c'è stata da parte della Giunta la volontà di mettersi in contrasto con questa logica; abbiamo affrontato un problema limitato, non abbiamo affermato di volere raggiungere altri obiettivi, di creare nuovi orientamenti, non abbiamo fatto una questione di principio, non abbiamo messo in discussione la bontà delle direttive comunitarie: è un problema questo che riteniamo si debba affrontare in un contesto nuovo, in maniera organica e non episodica, legandoci ad interventi di carattere estemporaneo. Ed allora veramente appare fuori luogo una polemica che sembra tutta incentrata su principi che nessuno ha messo in discussione; si poteva discutere della validità o meno di perseguire quell'obiettivo che ci ponevamo in relazione ai bisogni, alle necessità che erano maturate. Ma non ponevamo in discussione né i principi della Comunità europea, né altri principi, né altre forme di indirizzo. Non si capisce perché ciò che è stato giudicato normale in tutte le Regioni, comprese quelle nelle quali i comunisti hanno il governo della Regione, debba diventare motivo di scandalo in una legge formulata dalla Giunta, legge che si riferisce al passato, che risponde esattamente agli stessi principi, prevede le stesse forme di intervento che sono state previste nelle leggi di tutte le Regioni dell'Italia meridionale, centrale e settentrionale. Io credo che per il fatto che l'Emilia, o la Toscana, o la Lombardia, o il Veneto non abbiano inserito nelle leggi del credito certe distinzioni, a nessuno sia passato per la testa di affermare che si volevano favorire le aziende capitalistiche. Eppure in quelle Regioni il capitalismo c'è; c'è nelle campagne, mentre non c'è in Sardegna. Ecco perché io respingo certe insinuazioni che vorrebbero attribuire ad un Assessore socialista la volontà di favorire il capitalismo nella campagna.

Questa legge — l'ho ripetuto tante volte — ha unicamente il valore di sanatoria di situazioni passate, e certamente a beneficiare di questa legge non saranno i grossi capitalisti, ammesso che esistano in Sardegna. Questo volevo dire. Non pongo in discussione i principi della politica co-

munitaria, ed allora è inutile che le ragioni di questa polemica la vogliamo ricercare all'interno della legge. Se si è creata questa situazione di confusione dei linguaggi, io credo che la ragione di tutto questo non possa essere cercata nella forma degli articoli della legge, ma in una certa situazione di confusione che si è creata indubbiamente in quest'Aula, che si è creata fuori di quest'Aula, ed io credo che quanto meno questo dibattito debba servire anche a chiarire che in una situazione di confusione politica non è possibile andare molto in là.

RAGGIO (P.C.I.). Stiamo facendo un discorso fra sordi, una lotta contro i mulini a vento. Ti è stato spiegato che questa legge favorisce i falsi imprenditori.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli.

Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Ho preso la parola solo per sgombrare il campo da interpretazioni circa la nostra posizione che, probabilmente anche per nostra colpa, non corrispondono al nostro pensiero esatto, al giudizio che noi diamo su questa legge. Il collega Catte ha fatto tutto un discorso che era rivolto a controbattere efficacemente le nostre critiche alla legge, che sono di altra natura. Io non vorrei che si pensasse ad una posizione preconcepita da parte nostra nei confronti della Giunta e tanto meno poi nei confronti dei colleghi socialisti della Giunta, che sarebbe francamente privo di senso; la nostra critica riguarda esclusivamente il contenuto della legge. Io non voglio adesso, onorevole Catte, fare il discorso se nelle altre Regioni vi siano leggi analoghe a questa o meno, perché tutti conosciamo — e mi consenta, non portiamo questi argomenti — la situazione reale delle altre Regioni, le leggi che vi sono e così via.

Il punto è questo: noi riteniamo che interesse preminente sia quello di perseguire lo sviluppo della imprenditorialità nelle campagne. Come è noto tutta la politica sinora attuata nelle campagne è stata svolta a conseguire il velleita-

rismo obiettivo dello sviluppo dell'azienda capitalistica, sviluppo che non c'è stato. Anche la politica comunitaria in gran parte si fonda su questo, che cioè sia possibile organizzare una base produttiva in agricoltura che si fondi sull'azienda capitalistica. In realtà si è dimostrato questo un obiettivo non realizzabile, sbagliato, e così via.

Il problema è un altro: promuovere un'effettiva imprenditorialità, una seria imprenditorialità, non spuria e non marginale. In realtà, quando noi sosteniamo che deve essere anche in questa legge applicata la disposizione della numero 39 sul Piano della pastorizia, la quale afferma che gli interventi debbono andare a favore dei coltivatori diretti, sino agli imprenditori a titolo principale, noi sosteniamo una norma che corrisponde all'esigenza di favorire, di spingere verso la creazione di una effettiva imprenditorialità, che, ripeto, non sia spuria, e non sia marginale. Il che non significa che io ignori l'esistenza di imprenditori che non sono a titolo principale, che svolgono attività agricola in modo marginale rispetto a principali altre attività. Questo problema esiste, ma io debbo stare appresso alle situazioni o debbo modificarle? Ecco la domanda che io pongo. Debbo modificarle. Se noi stiamo appresso a questa situazione non interveniamo per modificarla, non avremo mai, non riusciremo mai a creare quella imprenditorialità agricola la cui mancanza lamentiamo. Io credo nella imprenditorialità fondata sul coltivatore diretto singolo e soprattutto associato, sulla cooperazione. Questa è la scelta che faccio, ma questo non significa che io voglia togliere spazio, se c'è, anche alla imprenditorialità di tipo capitalistico, perché non è questo che mi propongo, voglio solamente scoraggiare la imprenditorialità spuria e marginale, punto e basta. Il che non vuol dire che come nuovo Attila la distruggo: non la favorisco, non la incentivo.

La nostra opinione è che non mettendo in legge, come noi chiediamo, un limite alla possibilità di dare gli incentivi agli imprenditori che non sono a titolo principale, in realtà si favorisce questa imprenditorialità che è marginale e spuria. Non parliamo delle iniziative avventuristiche che ci sono dappertutto, io parlo di questa im-

prenditorialità marginale, spuria e così via. Questa è la ragione, punto e basta.

Che cosa c'entra il tuo discorso rispetto a questa nostra critica di fondo? Io non la capisco. E voglio dire anche che questa posizione, se mi consente Catte, è acquisita persino dalla Coltivatori diretti, dalla Democrazia Cristiana; non capisco perché non la debba acquisire il Partito socialista. Perché, bada bene, la Democrazia Cristiana (lo ricordava Maddalon l'altro giorno) ha presentato la legge sull'albo degli imprenditori in agricoltura, la quale appunto, a mio parere in modo non molto corretto, si propone di spingere verso una imprenditorialità reale, effettiva, combattendo quella spuria o marginale. La Col-diretti ha questa posizione. Perché dovremmo essere noi alla destra — questo mi domando — delle posizioni che ha assunto qui in Consiglio e fuori di qui, nel Paese, la Democrazia Cristiana, la Coltivatori diretti?

Seconda ed ultima considerazione: si parla di diritti acquisiti, di attese. Ma dove? Ma perché diritti acquisiti? Abbiate pazienza. Di legittime aspettative: ma perché legittime aspettative? Perché si dice che le leggi prevedono che assieme al contributo debba darsi anche il mutuo. Sì, la legge prevede, consente che questo si faccia, ma il fatto che la legge lo preveda, non costituisce di per sé, non dà adito di per sé ad una legittima aspettativa. Io voglio dire che se dovessimo seguire questo criterio, siccome la 588 e poi il Terzo programma esecutivo prevedono che per il risanamento delle abitazioni deve essere dato, assieme al contributo, il mutuo, noi dovremmo dire che tutti coloro che hanno avuto il contributo, hanno per questo solo fatto acquisito il diritto ad avere il mutuo. *(Interruzioni).*

Si è creata questa aspettativa, collega Catte; si è creata per il fatto che nel Terzo esecutivo noi abbiamo previsto questo meccanismo (che poi non sia andato in porto è un altro discorso) per cui io che ho chiesto ed ottenuto il contributo, posso legittimamente pensare di accedere poi al finanziamento. Non parliamo poi delle migliaia e migliaia di cittadini che hanno fatto domanda per i mutui per la casa. La legge prevede questo intervento, e questo fatto, il fatto che la legge preveda questo, di per sé crea, in chi ha

fatto domanda, una legittima aspettativa.

In ultima analisi, se davvero vi fossero casi (penso che ad ogni modo siano molto pochi) di imprenditori non a titolo principale, i quali effettivamente abbiano realizzato certe opere che comunque meritano una considerazione, una attenzione, bene, la Giunta ci porti una documentazione su questi casi. Ce la porti! La esamineremo con spirito aperto, senza nessuna posizione preconcepita. Ma non snaturiamo una linea di politica agraria, che faticosamente ci siamo dati, solo perché esiste qualche caso di questo tipo; non snaturiamola! Non voglio poi parlare di alcuni articoli introdotti dalla Commissione, che sono davvero delle mostruosità; ne parleremo dopo. Sono delle mostruosità! Per concludere, signor Presidente, noi riteniamo che se c'è nella maggioranza la volontà, come io mi auguro, di arrivare ad una conclusione positiva, possiamo prendere il disegno di legge della Giunta, non il testo della Commissione, il disegno di legge della Giunta e la legge numero 39 come basi per una possibilità di concordare emendamenti che trasformino profondamente il testo che la Commissione ha licenziato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, onorevoli colleghi, se noi dovessimo considerare il disegno di legge in esame alla luce delle dichiarazioni dell'Assessore, dico che non avremmo difficoltà ad esprimere il nostro consenso. Infatti, per quanti hanno ascoltato attentamente, le dichiarazioni dell'Assessore contrastano, in alcune parti importanti, con il testo della Commissione, e dirò più avanti il perché. Il discorso sul disegno di legge è diventato più ampio di quanto probabilmente l'Assessore stesso non immaginasse, perché l'argomento messo in evidenza dal disegno di legge è piuttosto scottante, in quanto risponde ad una generale aspettativa del mondo agricolo in generale, senza distinzione fra coltivatori diretti, mezzadri o imprenditori di qualunque genere. Il discorso dell'Assessore quasi quasi voleva essere un piccolo

rimprovero, benevolo rimprovero a quanti si sono serviti del modesto disegno di legge per allargare ed approfondire un tema di politica agraria, di politica creditizia nel settore agrario, che dovrebbe impegnarci ancora di più, ma — dice l'Assessore — da qui ad alcuni mesi. Be', io non mi soffermo a considerare questa espressione; l'ho sentita dire dal 1953 in poi, direi dal primo giorno che ho avuto la fortuna di mettere piede in quest'Aula. Noi accettiamo l'argomento così come esso ci è stato prospettato dall'Assessore che testé ha parlato; cioè il disegno di legge ha soltanto capacità di rispondere a delle promesse, a delle assicurazioni fornite attraverso decreti e sopralluoghi, assicurazioni dunque, o diritti acquisiti, che si erano verificati anteriormente ad una certa data. Ecco, sino a questo punto noi siamo perfettamente d'accordo con l'Assessore. Ma vorremmo che l'Assessore, direi quasi a prescindere almeno per alcune parti da quella che è la politica comunitaria in agricoltura, ci indicasse, egli, esponente del Partito Socialista Italiano, una politica agraria nuova, moderna, che risponda soprattutto alla pesante richiesta che viene manifestata in tutti gli istanti della vita italiana, sarda in particolare, circa l'approvvigionamento degli alimenti dei quali siamo — ahimé — soltanto degli importatori e non dei produttori, in maggior parte. Che significato ha, dico io, riferendoci alle affermazioni dell'Assessore, che significato ha l'articolo 1 bis? Che significato ha, quando esso vuole precisare la figura dell'imprenditore agricolo, che significato ha? Esso è in contrasto con la dichiarazione precisa, inequivocabile dell'Assessore, il quale ha parlato a chiarissime note di sanatoria di tutto quello che è stato fino a questo momento, per quanto concerne la promessa della concessione del contributo e del mutuo agevolato.

Noi abbiamo presentato a questo proposito due emendamenti, che rispondono alle dichiarazioni formulate in quest'Aula ieri sera dal rappresentante del nostro Gruppo; ma dirò di più: che traducono in pratica il pensiero esposto e manifestato dianzi anche dall'Assessore socialista. Ma vorrei riallacciarmi, facendola in parte propria, alla considerazione espressa dianzi dal Capogruppo del Partito comunista, quando par-

lava di imprenditoria o di imprenditorialità agricola, rivolgendosi soprattutto al nostro settore, perché essendo di destra noi saremmo gli unici o i più agguerriti difensori dell'apporto capitalistico anche nella impresa agricola. E' un grave errore!

E allora, ripetendo quanto da anni andiamo dicendo in quest'Aula, noi affermiamo essere decisamente contrari ai contributi a fondo perduto, ma non soltanto per le imprese o per il settore dell'agricoltura: siamo contrari perché ... Come dice?

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Intanto ve la prendete.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Guardi, io le ho sempre dimostrato di conoscere la realtà agricola sarda almeno quanto lei, perché la soffro forse più di lei. Per cui ... (*Interruzioni*), Non ci vuole molto, ha ragione lei.

Tanto per precisare, l'onorevole Raggio ha detto qualche cosa che, se bene ho inteso, merita di essere sottolineato: l'onorevole Raggio ha detto che non si vuole soffermare a considerare gli stretti limiti dell'imprenditorialità nell'agricoltura in genere, e questo non è un discorso che mi pare abbia, come dire, allarmato, preoccupato il Presidente del Gruppo comunista. Ma io dirò di più, e mi rifarò anche a delle leggi che addirittura erano state varate durante il depreco regime, di cui non oso menzionare il nome: basterà semplicemente rifarsi alla bonifica integrale, legge Serpieri, per ricordare che persino allora il contributo a fondo perduto, onorevole Presidente della Commissione agricoltura, persino allora il contributo era concesso soltanto quando l'imprenditore (in senso lato, perché imprenditore era anche il coltivatore diretto o il mezzadro) aveva manifestato realmente, concretamente la capacità di operare la trasformazione, il potenziamento, la produttività e dunque l'offerta di occupazione, più di quanto non fosse stato possibile anteriormente, precedentemente ai lavori stessi. E soltanto allora lo Stato interveniva con i contributi a fondo perduto, soltanto allora, ma antecedentemente non permetteva allo stesso operatore economico in agricoltura di

operare con il contributo a fondo perduto, ancor prima cioè di avere dimostrato di essere effettivamente un capace, responsabile, abile imprenditore agricolo.

Quando discuteremo la legge sul credito agrario, torneremo su questi argomenti; per il momento dobbiamo dire che il nostro voto, onorevole Assessore, stando alle sue dichiarazioni e ritenendole valide, responsabili, stando anche alle dichiarazioni del Presidente della Commissione agricoltura, il nostro voto non può che essere favorevole. Certo, se voi siete consequenziali, logicamente consequenziali, i due emendamenti che noi abbiamo presentato, dovranno pur essere accolti, perché altrimenti l'espressione del vostro voto potrebbe essere in conflitto con quanto da voi qui dichiarato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Noi siamo favorevoli a che si approvi il disegno di legge che abbiamo in esame. Ho chiesto di parlare per dichiarazione di voto per chiarire la posizione del nostro Gruppo, che può darsi non sia stata sufficientemente colta per il modo con il quale sono andati avanti i lavori del Consiglio.

Credo che sia giusto eliminare subito alcuni malintesi che probabilmente sono sorti in ordine a questo disegno di legge che mi pare l'Assessore in parte abbia già chiarito stamattina. Innanzi tutto la norma che vuole ampliare il concorso delle provvidenze di legge a chi non è imprenditore a titolo principale, è solo una norma transitoria, che sembra necessaria per la situazione di fatto che si è venuta a creare rispettando una tradizione, chiamiamola così, una prassi di tutte le legislazioni che cercano di procedere ad una revisione a partire però dal momento in cui si approva la legge, non andando indietro nel tempo. Riteniamo quindi che su questa norma non ci siano da fare grandi discussioni, salvo accettare eventualmente di trasmettere alla Commissione la situazione che si è venuta a creare in questi anni e che serve a documentare lo stato delle pratiche, e a conoscere

l'andamento delle domande presentate e di quelle accolte: la percentuale, la proporzione rispetto al tutto e così via. Non crediamo che sia possibile imbastire su questa norma transitoria, lo ripetiamo, una polemica che non ha ragion d'essere. La legge è, da questo punto di vista, chiarissima; dal momento in cui si approva la legge non c'è più nessuna possibilità di concedere queste provvidenze anche a quelli che ne facessero domanda ma che non siano imprenditori a titolo principale, o coloni, mezzadri e coltivatori diretti.

Mi pare quindi che su questo terreno anche la sinistra possa concordare, a meno che non si voglia mettere in grave difficoltà tutta una serie di persone che hanno già realizzato, probabilmente, con i decreti concessi le opere per le quali hanno avuto affidamenti. Anche se non sono diritti legittimi o interessi legittimi, sono certamente affidamenti che sono stati dati probabilmente anche dai funzionari, dall'apparato tecnico, che sapendo che questa era la prassi, che questo era, diciamo, il modo con il quale si operava, hanno dato questi affidamenti in perfetta buona fede. Che cosa rimane, quindi, dei dubbi ...

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Lei sostiene che bisogna dare questi mutui anche a coloro che hanno già realizzato le opere?

SODDU (D.C.). Non so se essi abbiano realizzato le opere o se siano in corso di realizzazione; io mi riferisco a questa norma transitoria. Può darsi che vada definito meglio, ma gli imprenditori agricoli non rientrano nelle categorie di cui all'articolo 1, che è molto esplicito nel definire i soggetti che hanno diritto agli interventi della legge: chi è "in possesso di decreti di concessione di contributo o che abbiano presentato progetti che risultino in fase di istruttoria e abbiano avuto il formale sopralluogo ... sono ammessi ...". (*Interruzioni*).

RAGGIO (P.C.I.). La norma transitoria esclude proprio quelli.

SODDU (D.C.). Va bene, onorevole Raggio, questo lo vedremo meglio quando discuteremo

gli articoli; adesso io sto parlando degli istituti della legge, che poi siano formulati male può anche darsi, non entro adesso nella formulazione testuale, ma questo voleva essere il testo, e questo semmai sarà, quando lo formuleremo. Che cosa rimane allora in discussione? Secondo me rimane la linea fondamentale, che noi abbiamo cercato anche in Commissione di proporre in articolazione più ampia, ma che abbiamo poi accantonato per presentarla in occasione di una legge organica sul credito; ma noi già in questa occasione abbiamo aperto una discussione sul modo con il quale deve essere regolamentato il credito, differenziando le figure dei beneficiari e quindi, diciamo, la misura del credito, i modi attraverso cui far arrivare il credito alle imprese, e la riserva da accantonare a favore della imprese coltivatrici dirette, singole o associate, mezzadri, coloni eccetera.

Qual è il punto oggi in discussione? La definizione dell'imprenditore a titolo principale, perché non credo che sull'articolo 1 ci siano problemi; è stato formulato in modo più organico, probabilmente, rispetto al testo della Giunta e risulta coerente con le posizioni di tutto il Consiglio. Quello sul quale pare vengano fuori delle differenze, è l'articolo 1 bis. A me è sembrato di cogliere, e io parlo soprattutto per questo, nell'intervento del collega Raggio, una apertura del Partito comunista, un'ammissione, non so come chiamarla, di apprezzamento rispetto alla impresa anche capitalistica, che non deve essere esclusa dal processo produttivo ...

RAGGIO (P.C.I.). L'importante è programmare.

SODDU (D.C.). ... in agricoltura. Noi siamo su questa stessa posizione, noi cioè riteniamo che debba essere privilegiata l'impresa coltivatrice diretta, quella dei coloni, associati eccetera, e che a questa debba essere data la preferenza e debba essere privilegiata, diciamo, rispetto al resto.

La politica della Regione deve andare in direzione del rafforzamento di questa impresa, attraverso tutte le misure necessarie, differenziando molto più nettamente di quanto non siano

oggi i benefici di legge accordati in agricoltura tra i diversi tipi di imprese, cioè accentuando la differenza che oggi esiste, ma che spesso in via indiretta viene fatta scomparire, fra l'impresa coltivatrice diretta, singola e associata, e le imprese capitalistiche. Però non siamo d'accordo per escludere totalmente l'impresa capitalistica; io mi rendo conto che la linea del collega Raggio è una linea giusta, quando dice: noi dobbiamo escludere le figure atipiche, queste strane forme che ci sono in agricoltura, adesso faccio così a caso, medici, notai, ingegneri, che a titolo principale sono professionisti o impiegati dello Stato ...

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Anche emigrati.

SODDU (D.C.). Emigrati? Be', non scomodiamoli troppo, ché — poveretti — non credo che dalla Germania vogliano fare gli imprenditori agricoli.

Sì, qualcuno realizzerà con i risparmi un piccolo vigneto, o cose di questo genere, ma non è quello il problema, si tratta di mettere ordine, e noi siamo d'accordo. Noi siamo d'accordo che il dentista, il notaio, il commerciante e così via, non debba essere confuso con l'imprenditore agricolo, sia che la norma che definisce l'imprenditore si basi sul reddito, sia che si basi sul tempo, come questa. Se questo concetto non è chiaramente approfondito, sia l'una che l'altra permettono certamente delle scappatoie, sia che ci si basi sul reddito, come vuole Maddalon, prendendo ad esempio l'Olanda o il Belgio, dove il reddito viene accertato bene, e anche le tasse si pagano meglio che in Italia. Sia che ci si basi sul criterio tempo, assumendo ad esempio la Sardegna dove invece consideriamo il tempo libero come tempo dedicato all'agricoltura.

La cosa fondamentale è però che noi non dobbiamo punire la propensione agli investimenti di chi non si occupa professionalmente di agricoltura; cioè io credo che non sia giusto escludere dalla possibilità di investire nella terra, nella agricoltura, i risparmi dei medici, degli avvocati, degli ingegneri e così via. E dobbiamo fare in modo che questi risparmi confluiscono in forme

moderne di impresa, che siano individuate come imprese agricole a titolo principale. Se siamo d'accordo su questo fatto, noi a definire meglio la figura dell'imprenditore agricolo non abbiamo nessuna difficoltà, perché obblighiamo allora a mettere ordine in un settore dove l'imprenditore agricolo finisce per essere l'impresa, come è in tutti i settori moderni, e quindi l'ente impresa e non la persona fisica di colui che partecipa all'impresa in quota piccola o grande che sia.

E' una cosa molto più seria, tecnicamente molto più valida, che sta per l'agricoltura moderna in funzione propulsiva, più ampia e più organica rispetto a queste piccole aziende che possono essere belle perché c'è la piccola casa in campagna, la villetta, certe volte, che magari è partita come il magazzino attrezzi, poi è diventata il soggiorno arredato e così via. Così mettiamo ordine in una situazione che oggettivamente è disordinata. Su questo la Democrazia Cristiana non ha nessuna difficoltà. Troveremo qualche difficoltà, lo dico all'onorevole Maddalon, a codificare le norme comunitarie, invece, escludendo la possibilità che la gente si unisca in società ed imprese capitalistiche (chiamiamole così, in questo caso) per investire risparmi, per occuparsi della terra come uno si occupa delle industrie; cioè, per esempio, non è che l'azionista della Montedison sia un imprenditore industriale, però centinaia di migliaia di operai — centinaia di migliaia è un po' troppo! — ma qualche migliaio di operai, e centinaia di migliaia di cittadini italiani sono azionisti di imprese industriali, e non per questo vengono trasformati in industriali, rimangono proletari, rimangono impiegati dello Stato, rimangono — che ne so? — operai in agricoltura.

E' evidente che questo è un processo necessario anche in agricoltura se vogliamo che si metta ordine. Se su questa base siamo d'accordo, io credo che si possa anche andare verso una breve sospensione per formulare un testo che non si presti ad equivoci e che non metta la Giunta nella impossibilità, diciamo, di procedere anche ad un riordino di tutta la materia ed a mandare avanti le pratiche che sono già istruite e che stanno per essere appunto attuate dagli stessi operatori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Rais per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

RAIS (P.S.I.). Molto brevemente, signor Presidente, il Gruppo socialista conferma il voto favorevole al disegno di legge che stiamo esaminando.

Noi riteniamo che questo disegno di legge si collochi all'interno di una linea di rinnovamento nelle campagne, riteniamo che questo disegno di legge risponda positivamente alle attese del mondo agricolo.

In sede di discussione generale abbiamo chiarito quali sono le ragioni di questo nostro voto favorevole, abbiamo chiarito perché riteniamo che il disegno di legge sia da approvare. Ribadiamo qui ancora una volta che crediamo possibile un decollo della nostra agricoltura, ottenuto con il potenziamento, con l'incentivazione, con il privilegio da parte del potere regionale nei confronti dei protagonisti del mondo agricolo, nei confronti dei contadini, nei confronti degli agricoltori, nei confronti di chi professionalmente si occupa delle cose agricole. Diciamo no allo sviluppo di un'agricoltura che punti sulla grossa impresa finanziaria, sulla penetrazione delle società capitalistiche. Riteniamo cioè che si possa nello stesso tempo ottenere e una agricoltura concorrenziale e competitiva, e una agricoltura che veda protagonisti i contadini e gli agricoltori. E riteniamo che questo disegno di legge, così come è formulato, sia all'interno di questa linea politica.

Prendo atto della correzione che il collega Raggio ha apportato alla linea che il Partito comunista aveva enucleato, almeno a giudicare dall'intervento del collega Mancosu e dalla relazione di minoranza al disegno di legge. Mi pare che la linea del collega Raggio sia più aperta, più disponibile ad un confronto, sia ...

RAGGIO (P.C.I.) E' la stessa.

RAIS (P.S.I.). Non è la stessa. Nella relazione di minoranza si dice che questo disegno di legge, collega Raggio, è volto a favorire la penetrazione delle società di capitale e delle società fi-

nanziarie. Non mi pare che l'intervento del collega Raggio abbia ripetuto queste affermazioni e questi principi portati avanti invece in sede di relazione di minoranza e dall'onorevole Mancosu ieri. Il dissenso, per ciò che il disegno di legge può produrre per il futuro, è certamente marginale. Quando discuteremo gli articoli ed esamineremo il secondo comma dell'articolo 6 bis, ci renderemo conto della marginalità del principio che in questo articolo viene confermato e viene portato avanti.

Mi pare che esista un dissenso fondamentale che riguarda il problema della sanatoria. Noi ribadiamo qui che intanto i dati in Commissione sono stati esaminati: io vorrei ricordare che i dati riguardanti i progetti di miglioramento fondiario sono stati esaminati anche quando abbiamo preso in considerazione il disegno di legge numero 107, quello applicativo del Quinto programma esecutivo. Quindi, mi pare francamente non accettabile la posizione di chi afferma oggi in Aula che è necessario vedere quali sono le pratiche esistenti e quali sono i problemi del passato che dovremmo sanare. E' interesse della Regione non mettere in difficoltà gli agricoltori e gli imprenditori che hanno affrontato la situazione, portando avanti — e non hanno ancora concluso, si badi bene — piani organici di trasformazione aziendale. E' interesse della Regione non soltanto perché la Regione non ha alcun interesse a vedere interrotti i piani organici di trasformazione, ma anche perché — ritengo — non si deve mettere in difficoltà chi si è avventurato in un processo di trasformazione fondiaria. E inoltre, siccome i processi di trasformazione fondiaria abbisognano di capitali, e abbisognano quindi anche di occupazione ulteriore, io credo che uno dei modi per mantenere i livelli occupativi in agricoltura sia anche quello di rispondere positivamente alle attese che, per quanto riguarda il passato, nel mondo agricolo esistono.

Ripeto ancora una volta un concetto formulato ieri: non possiamo, quando parliamo di livelli occupativi, pensare soltanto ed esclusivamente al settore industriale; i livelli occupativi devono essere mantenuti anche nel settore agricolo, e quindi se un intervento regionale è operato nel campo industriale, io non vedo perché un

uguale intervento non debba essere portato avanti anche per ciò che concerne il settore dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Prima di passare all'esame dei singoli articoli vorrei sentire il parere della Giunta sulla proposta fatta dal collega Soddu, di una breve sospensione onde consentire un coordinamento degli emendamenti, e forse anche un'intesa sugli emendamenti stessi.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta è favorevole alla sospensione, anche perché ritiene che una legge come questa non possa subire in Consiglio delle modifiche che non vengano concordate preventivamente. Anche sul piano tecnico si richiede che gli emendamenti vengano valutati e discussi in una riunione che dovrebbe essere tenuta fra gli esponenti delle varie forze politiche.

PRESIDENTE. Se nessuno si oppone, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 10, viene ripresa alle ore 14 e 10).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del disegno di legge numero 76. Onorevole Maddalon, vorrei sapere se gli emendamenti presentati e depositati prima presso la Presidenza si intendono ritirati o sostituiti dai nuovi emendamenti.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Io chiedo alla cortesia della Presidenza di seguire l'ordine degli emendamenti già distribuiti; man mano che ci sarà un emendamento che dovrà essere ritirato o sostituito, in quell'occasione noi lo comunicheremo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Noto con sorpresa che esistono tre emendamenti che portano i numeri 1, 2 e 3, ignorando evidentemente che ne esistono altri due precedenti.

PRESIDENTE. Onorevole Lippi, stavo proprio per informare i colleghi che, purtroppo, per un errore tipografico, anche i nuovi emendamenti hanno una numerazione identica alla precedente, cioè numeri 1, 2 e 3; quindi bisognerà che noi a questi nuovi emendamenti diamo i numeri: 1/A, 2/A, 3/A. La Presidenza cercherà di condurre la discussione e l'esame nel migliore dei modi.

Si dia lettura dell'articolo 1.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere ad integrazione dei contributi accordati in base a leggi statali o regionali, a coltivatori diretti, mezzadri, coloni, imprenditori agricoli a titolo principale, singoli o associati, per l'attuazione di piani organici di trasformazione, un concorso negli interessi sui mutui erogati dagli istituti di credito autorizzati per un importo non superiore alla differenza fra la spesa ammessa e il contributo accordato.

Il beneficio di cui al precedente comma può essere concesso anche a favore degli organismi cooperativi per la realizzazione delle strutture, con le relative attrezzature e pertinenze, occorrenti per la raccolta, la conservazione, la lavorazione, la trasformazione, la commercializzazione e la vendita di prodotti agricoli e zootecnici.

La predetta agevolazione creditizia può essere accordata anche per le altre opere di miglioramento fondiario ed agrario sussidiabili ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, e dell'articolo 43 del R.D. 13 febbraio 1933, n. 215, a condizione che i beneficiari non godano di altre provvidenze.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati

presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Lippi-Murru:

"Art. 1 - Nel primo comma sopprimere le parole "a titolo principale" ". (1)

Emendamento sostitutivo totale del primo comma dell'articolo 1 Maddalon-Muravera-Mancosu-Melis Egidia:

"Art. 1 - L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere ad integrazione dei contributi accordati in base alle leggi statali, regionali o comunitarie, a coltivatori diretti, coloni e mezzadri, affittuari coltivatori diretti singoli o associati in cooperativa e agli imprenditori agricoli a titolo principale, per l'attuazione dei piani organici di trasformazione, un concorso negli interessi sui mutui non superiore alla differenza fra la spesa ammessa e il contributo accordato". (2)

Emendamento aggiuntivo Maddalon-Muravera-Mancosu-Melis Egidia:

"Art. 1 - Dopo il terzo comma dell'articolo 1 aggiungere il seguente comma: 'nelle erogazioni delle agevolazioni creditizie di cui al precedente comma verrà data la priorità ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri, per le opere di ricerca idrica e la costruzione di pozzi e abbeveratori, la costruzione e il riattamento dei fabbricati rurali destinati all'alloggio dei coltivatori' ". (3)

PRESIDENTE. Desidero innanzi tutto domandare se gli emendamenti vengono mantenuti dai presentatori.

Onorevole Lippi, il suo emendamento permane?

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Il nostro rimane; solo pregherei di poter avere gli altri emendamenti, io non li ho.

PRESIDENTE. Onorevole Maddalon,

l'emendamento numero 2 e l'emendamento numero 3 si intendono ritirati?

MADDALON (P.C.I.). L'emendamento numero 2 è stato concordato.

PRESIDENTE. Onorevole Maddalon, mi riferisco agli emendamenti presentati ieri, cioè agli emendamenti a firma Maddalon-Muravera-Mancosu e Melis Egidia. L'emendamento numero 2 che riguarda l'articolo 1 ...

MADDALON (P.C.I.). Resta.

PRESIDENTE. E l'emendamento numero 3 a firma Maddalon-Muravera-Mancosu-Melis Egidia, aggiuntivo dell'articolo 1?

MADDALON (P.C.I.). Questo è ritirato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per illustrare l'emendamento numero 1.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, dopo quanto è stato detto dai colleghi del mio Gruppo, e direi anche dopo alcune cose dette dall'Assessore all'agricoltura, ma soprattutto dopo le puntualizzazioni fatte dal Presidente del Gruppo della Democrazia Cristiana, onorevole Soddu, l'illustrazione di questo nostro primo emendamento potrebbe apparire superflua. Il fatto però che questo tentativo di comporre la controversia che era nata in Aula non abbia sortito i frutti che noi legittimamente ci attendevamo, ci autorizza a riprendere la parola per ribadire in termini, se fosse necessario, ancora più chiari e precisi quali sono le ragioni che ci hanno indotto a presentare questi emendamenti, e a precisare in termini estremamente chiari quale è la nostra posizione in ordine a questo disegno di legge.

Dico a questo disegno di legge, perché trattasi di una proposta che noi globalmente non avremmo avuto difficoltà alcuna ad accogliere se non la ritenessimo inquinata da una volontà tesa a codificare delle discriminazioni che a nostro giudizio, non solo non sono coerenti

con lo spirito di questa legge, ma potrebbero ulteriormente compromettere la già abbondantemente compromessa situazione economico-agricola della Sardegna. Onorevoli colleghi, che l'agricoltura sia in crisi mi pare che tutti lo sappiate, che la situazione agricola sarda stia attraversando uno dei momenti più difficili della sua storia, credo che sia un fatto noto a tutti e ormai acquisito. Io non starò qui ad analizzare una per una le ragioni che hanno fatto precipitare nel burrone della crisi la nostra agricoltura, però credo sia opportuno in questo momento richiamare almeno alcuni dei motivi che hanno determinato in tutti questi anni la grande crisi agricola sarda e che ancora sostengono la crisi in uno dei comparti più importanti, più delicati della nostra economia.

Sappiamo tutti che la crisi dell'agricoltura sarda è legata all'arcaicità delle sue strutture, all'incapacità di liberarsi da un tipo di cultura autarchica e non coerente non solo a quelle che sono le esigenze del mercato, ma agli indirizzi che la Comunità Economica Europea ha indicato per salvare dalla crisi l'agricoltura non solo sarda ed italiana, ma l'agricoltura europea. Sappiamo tutti — ma vale la pena ribadirlo —, che la crisi che attanaglia la nostra agricoltura è legata al ritardo con cui ci si è resi conto in Sardegna della esigenza di adeguarci a quelle che sono le nuove realtà che nel settore sono via via emerse. Io ricordo, non sono un esperto di problemi agricoli (credo che sia la prima volta, in tante legislature consiliari, che mi occupo di problemi dell'agricoltura), che mentre, per esempio, 15-20 anni fa si sosteneva la tesi secondo cui la dimensione economica ideale per l'azienda agricola doveva essere contenuta in una determinata entità territoriale, abbiamo assistito nel giro di pochi anni al capovolgimento completo di questa tendenza e all'approdo persino dei più ostinati sostenitori della vecchia tesi — mi riferisco ai comunisti — a posizioni diverse; abbiamo assistito, cioè, in questi anni, a un ravvedimento in questa materia persino dei comunisti, i quali si sono resi conto e si sono convinti che la dimensione dell'azienda agricola, perché possa essere competitiva, deve essere diversa da quella nella quale ...

ORRU' (P.C.I.). Associata.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). No, io sto facendo un discorso, onorevole Vicepresidente, un pochetto diverso ...

Ci siamo resi conto, ma in ritardo, della insufficienza delle strutture e soprattutto delle infrastrutture indispensabili per far muovere con una certa coerenza e con una certa agilità l'economia agricola della Sardegna in un tessuto sociale più dinamico di quello di dieci-quindici anni fa, ma soprattutto in un tessuto economico e sociale che ha preso coscienza di un ruolo nuovo e diverso che l'agricoltura deve avere nell'economia nazionale e mondiale.

E le cause, quindi, della crisi della nostra economia debbono essere ritrovate nella incapacità dei governi nazionali, ma — perché non dirlo? —, con tutto il rispetto che manteniamo per questa e per le precedenti Giunte, anche nella scarsa volontà politica, forse più che nella incapacità delle medesime, di adottare dei criteri, di fare delle scelte coraggiose che liberassero l'agricoltura da un tipo di politica elemosiniera, che poi ha caratterizzato tutta la politica agraria del dopoguerra in Sardegna, per avviarsi verso scelte tese a sostenere l'economia agricola tradizionale, con iniziative tese a promuovere garanzie in termini di conservazione e di trasformazione della produzione agricola. E un'altra causa della crisi dell'economia agricola sarda è certamente quella dell'incapacità dei governi regionali (questa volta la responsabilità io credo che debba essere ricercata e trovata tutta nei governi regionali) di non aver saputo comprendere l'esigenza che, parallelamente ad iniziative di incentivazione agricola, dovevano essere intraprese iniziative tese alla ricerca di mercati capaci di assorbire, di utilizzare tutte le produzioni agricole del nostro Paese.

Altra causa ancora della crisi agricola della Sardegna, onorevoli colleghi (e non scopro dicendo questo l'America, son cose che ho appreso in quest'Aula), è data dalla crescente disaffezione per la campagna, dalla crescente insicurezza delle campagne, ma soprattutto dalla constatata incapacità economica dell'imprenditoria agricola ad affrontare tutte quelle esigenze che nascono

da un'economia che voglia porsi in termini di competitività sia nazionale che europea e mondiale.

C'è stato quindi questo grosso esodo dalle campagne non solo da parte del bracciante tradizionale, ma anche della piccola imprenditoria. Ebbene, abbiamo constatato — e perché non dobbiamo avere il coraggio di dirle queste cose? —, abbiamo constatato in tutti questi anni, onorevoli colleghi, che aggrappati alle campagne, aggrappati alla terra sono rimasti in tutti questi anni in pochi; sono rimasti aggrappati alle terre i coltivatori diretti, sono rimasti aggrappati alla terra soprattutto gli imprenditori, i cosiddetti imprenditori agricoli, singoli o associati, a titolo principale. E perché non dire e non riconoscere che sono rimasti aggrappati alla terra anche, se me lo consentite io aggiungerei anche un soprattutto, gli imprenditori agricoli non a titolo principale? E quando io mi riferisco agli imprenditori agricoli non a titolo principale — e questo senza voler fare polemica con nessuno, e tanto meno con l'onorevole Soddu —, io non mi riferisco tanto ai così detti grossi imprenditori agricoli, quanto ai piccoli imprenditori agricoli non a titolo principale. Quando io, onorevole Soddu, interrompendola cortesemente, le ho citato gli emigrati, non è che l'abbia fatto a caso; l'ho fatto perché è una realtà e credo che nessuno di noi, coerentemente e in coscienza, possa negare che questa è una realtà; quanti emigrati ci sono che hanno abbandonato la propria terra, i propri affetti, e molte volte persino il proprio lavoro, persino quel piccolo pezzo di terra che era diventato improvvisamente non sufficiente a sopprimere alle esigenze della propria famiglia, per andare lontano e mettersi nelle condizioni di trasformare quell'azienda che era diventata incompetitiva, mettere quella azienda nella condizione di diventare competitiva? Io non amo mai citare per nome e cognome delle persone, ma me ne sovviene uno, non so esattamente il nome quale sia, io lo chiamo Mimio, un certo Mimio Denti di Bonarcado, il quale, piccolo proprietario terriero costretto alla fame, ad un certo punto ha preso il piroscafo e se n'è andato in Australia, è rimasto in Australia sette od otto anni ed è rientrato qualche giorno fa; in questi anni si

è preoccupato di trasformare o far trasformare dal vecchio genitore tutte le sue economie in altri piccoli appezzamenti di terreno che gli hanno permesso di rientrare, dopo tanti anni di esilio, in Sardegna per soddisfare una vocazione che non si era sopita neppure dopo tanti anni di attività industriale nella lontanissima Australia.

Alle campagne, onorevoli colleghi, onorevoli colleghi comunisti, ed io credo che voi non possiate non prendere atto di questa realtà, sono rimasti aggrappati questi personaggi, che sono per la stragrande maggioranza dei modestissimi personaggi; è rimasta aggrappata alla terra la vedova, per esempio, che è proprietaria del terreno non a titolo principale, perché non partecipa personalmente alla conduzione del fondo. E' vero, ci sono anche ...

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Di vedove ne avete create molte con la seconda guerra mondiale.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Guardi, non so se la battuta sia più sciocca che inintelligente, certamente non è pertinente, onorevole Maddalon; non mi provochi, lei sa che sono una persona molto tranquilla e soprattutto molto educata. Non c'entra nulla questo discorso, onorevole, stiamo parlando di cose serie, lasci le faccezie a dopo, quando usciremo, magari a berci un buon caffè, insieme; stiamo parlando di cose estremamente serie e lei, che molte prove di serietà ha dato, continui a darle anche in queste occasioni, la prego. Lei che poi i problemi della terra li conosce più di me ...

PRESIDENTE. Vorrei pregare i colleghi, data anche l'ora tarda, di evitare i dialoghi.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Io mi sono voluto soffermare di proposito, onorevole Maddalon, mi creda, non per fare della retorica, non è questa la sede per farla, ma per dire che esistono perlomeno due categorie di imprenditori non a titolo principale; esiste questo tipo di imprenditori che ho citato adesso, esiste l'altro tipo di imprenditoria non a titolo principale, che è quella alla quale si riferiva giustamente l'onorevole

Soddu, cioè quel tipo di imprenditoria non a titolo principale, che è rappresentata dal professionista, grande o piccolo, dall'impiegato grande o piccolo, dal maestro elementare o dal professore degli istituti superiori, dal medico e dall'ingegnere.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Se mi consente una interruzione ...

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Vuole che chiuda? Se lei crede che debba chiudere, io chiudo.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Per la serietà della discussione, per la dignità di tutti, se lei intende continuare per un'ora, la Giunta rinuncia a discutere la legge; la discuteremo dopo le elezioni.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Del Rio, lei mi mette nelle condizioni di fare quello che ho fatto l'altro giorno, ed io sono tanto cortese che lo faccio; io ho chiesto la parola, credo che sia mio diritto farlo, ma se lei ritiene che questo possa suonare offesa, che questo sia un atteggiamento disturbatore o provocatore, o diversivo, io rinuncio.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ognuno ha le sue esigenze.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Non ho nessuna esigenza, noi non abbiamo nessuna esigenza.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ogni Gruppo ha le sue esigenze. Però se lei mi dice, così, e in via anche amichevole, che intende continuare, allora io dico che la Giunta da questo momento dichiara al Consiglio che rinuncia a discutere la legge.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Del Rio, io sono ben lontano dal pretendere una cosa di questo genere. Se io fossi una persona maligna, e non la stimassi, potrei ritenere questa sua interruzione non provocatoria, ma un pochi-

no ricattatrice sì, perché lei sa quanto io sia persona cortese, quanto non accetti nemmeno il sospetto di quello che lei ha voluto dire. Comunque, onorevoli colleghi, visto che il clima è questo, abbiamo tutti voglia di andarcene via, anche se avrei voluto parlare a lungo perché sono convinto delle cose che sto dicendo, comunque concludo dicendo questo, onorevole Presidente: il momento in cui noi — ed ho chiuso veramente — accettassimo la logica secondo cui si esclude dai benefici di questo provvedimento di legge l'imprenditore non a titolo principale, noi non solo mortifichiamo una larga fascia di modesti operatori agricoli, di modestissime persone, ma noi sottrarremo alla terra tante di quelle risorse che vengono messe a disposizione della terra stessa, a vantaggio quindi della economia agricola, tante di quelle risorse che andrebbero a finire o sotto le mattonelle, come si usava fare secoli addietro, o nelle banche per rendere i frutti che voi conoscete, comunque certamente sottraendole alla attività agricola. Questo era il senso del nostro emendamento che noi manteniamo; io non continuo il dibattito, per un atto di cortesia nei suoi riguardi, per un atto di cortesia nei riguardi ...

PRESIDENTE. Onorevole Lippi, mi scusi se la interrompo. Sia ben chiaro che lei, se interrompe il suo intervento, lo fa solo per un atto di cortesia; lei ha diritto di parlare quanto ritiene opportuno, come tutti i consiglieri che sono in quest'Aula. Lo dico perché il Presidente intende difendere il diritto di parola di chiunque. Quindi, se lei lo fa per un atto di cortesia, la ringrazio, ma ...

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Io lo faccio per libera scelta. Non avrei mai accettato una imposizione di questo genere; lo faccio per libera scelta, e lo faccio soprattutto per dissipare per la seconda volta un sospetto che mi umilia e che mi offende.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 2 ha facoltà di illustrarlo.

MADDALON (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), Assessore all'agricoltura e foreste. La Giunta non può accettare l'emendamento numero 1 perché in contrasto con quanto indicato nelle direttive comunitarie, che abbiamo detto di accogliere come affermazione di principio. Accoglie invece l'emendamento numero 2 perché specifica aggiungendo la parola "comunitarie", ma non modifica il testo originario.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Io non mi soffermerò ad esprimere una dichiarazione di voto, semplicemente vorrei chiedere all'Assessore quanto ha affermato nella sua dichiarazione, in risposta agli interventi dei vari colleghi, sia ancora valido oppure no, cioè se la legge è determinata dalla necessità di sanare con giustizia una situazione che si è venuta a verificare a causa di disposizioni che, non avendo più capacità finanziaria, debbono essere pur corrette. Ora, la domanda che le faccio in modo specifico è questa: vi sono delle domande accolte, per contributi, per sussidio, di imprenditori non a titolo principale, domande accolte con ... *(interruzione)*.

Io sto parlando per quanto concerne gli imprenditori non a titolo principale ...

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). E' già detto.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Lo comprendo perfettamente, però, se mi è consentito, qualche emendamento, che porta la firma anche di colleghi della maggioranza, è in contrasto con questo. Possiamo comunque rimanere tranquilli

se la risposta è addirittura affermativa, ed io gliene sono grato perché il mio dubbio, la mia perplessità non esiste più; cioè tutti i progetti che hanno ottenuto accoglimento, qualunque sia la posizione del richiedente, potremmo godere delle provvidenze previste in questa legge. Questo è un chiarimento che mi è utile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Più che per intervenire sul merito del dibattito, per chiedere ai presentatori dell'emendamento numero 2, sostitutivo totale del primo comma dell'articolo 1, se quando hanno scritto "coltivatori diretti, coloni, mezzadri, affittuari e coltivatori diretti singoli o associati in cooperativa", abbiano inteso scrivere effettivamente "in cooperativa", perché la formula che abbiamo sempre usato, anche nella scorsa legislatura, per i coltivatori diretti singoli o associati, diceva "singoli o associati", senza specificare "in cooperativa" proprio per poter includere anche le associazioni di fatto eventualmente non in forma cooperativa. Quindi vorrei chiedere se si tratti di una cosa che è sfuggita e che la dizione debba essere considerata "coltivatori diretti singoli o associati" e lì ci si fermi, togliendo la dizione "in cooperativa", oppure se sia stata una scelta deliberata.

Mi sembrerebbe opportuno non introdurre "in cooperativa", date le difficoltà che ci sono, per ammettere anche associazioni che non fossero fatte in forma di cooperativa. Questo è il criterio che abbiamo sempre seguito nelle leggi agrarie che abbiamo fatto.

PRESIDENTE. Diamo la parola al presentatore dell'emendamento perché chiarisca. Anche a me sembra sia opportuno chiarire questo concetto; in effetti la formulazione che è stata quasi sempre adottata in tutte le leggi agrarie è la seguente: "singoli o associati" senza specificare però "in cooperativa", perché esistono anche associazioni date da società semplici, evidentemente.

CARRUS (D.C.). E' la dizione della 588:

"coltivatori singoli o associati", senza dire quale forma di associazione, perché potrebbe essere limitativo indicare la forma giuridica della associazione.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Nel testo dell'articolo 6, secondo comma, si parla di "associati in cooperative".

PIREDDA (D.C.). Si corregge anche quello.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Io non ho fatto altro che ripetere un concetto già inserito dalla Commissione.

PRESIDENTE. Come formulazione anche a me pare più esatto dire "singoli o associati". Comunque in sede di coordinamento si intende che le parole "in cooperativa" vengono tolte. L'onorevole Catte può rispondere, se lo desidera, al quesito posto dall'onorevole Frau.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Per quanto riguarda la domanda posta dall'onorevole Frau, mi pare di poter rispondere che basta guardare alla norma transitoria finale dove tutti quei casi, per i quali era stato preordinato il progetto di legge, vengono accolti. Avevo già detto in partenza che, per quanto riguarda un'affermazione di principio, non potevamo esimerci dall'accettare quelli che sono gli indirizzi delle norme comunitarie. Ma non si riferiscono al passato, si riferiscono ai casi che si presenteranno d'ora in poi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Lippi e più numero 1.

Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto ora in votazione l'emendamento Maddalon e più numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto quindi in votazione l'articolo 1.
Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1 bis.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 1 bis

Si considera a titolo principale l'imprenditore che dedichi alla attività agricola almeno due terzi del proprio tempo di lavoro complessivo e che ricavi dall'attività medesima almeno due terzi del proprio reddito globale da lavoro. Il requisito del reddito è quello inerente al tempo dedicato all'attività agricola e accertato dall'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati cinque emendamenti. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

*Emendamento aggiuntivo Maddalon - Mura-
vera-Mancosu-Melis Egidia:*

"Art. 1 bis - Alla quinta riga dell'articolo 1 bis dopo la parola 'lavoro' aggiungere 'risultante dalla propria posizione fiscale' ". (4)

*Emendamento aggiuntivo Maddalon - Mura-
vera-Mancosu-Melis Egidia:*

"Art. 1 bis - Dopo la parola 'regionale' aggiungere 'sulla base della dichiarazione dei redditi presentata ai fini dell'accertamento sul reddito delle persone fisiche' ". (5)

*Emendamento soppressivo totale Lippi -
Chessa - Anedda - Frau:*

"Sopprimere l'articolo 1 bis". (15)

*Emendamento aggiuntivo Isoni - Loretto -
Tedesco:*

"Art. 1 bis - Dopo le parole: 'di lavoro complessivo e che ricavi' aggiungere le parole: 'o che si presume possa ricavare a miglioramento fondiario realizzato' ". (16)

*Emendamento sostitutivo parziale Soddu -
Rais-Maddalon-Monni Pietro-Mulas:*

"Art. 1 bis - Si considerano a titolo principale gli imprenditori, escluse le società di capitale che dedichino all'attività agricola ...". (2/A)

PRESIDENTE. Onorevole Maddalon, desidero conoscere se l'emendamento numero 4 e l'emendamento numero 5 si intendano ritirati.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Si intendono ritirati.

PRESIDENTE. Onorevole Lippi, lei mantiene l'emendamento numero 15?

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Mantengo l'emendamento numero 15.

PRESIDENTE. Desidero conoscere dall'onorevole Isoni se mantiene l'emendamento numero 16.

ISONI (D.C.), *relatore di maggioranza*. Si intende ritirato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chessa per illustrare l'emendamento numero 15.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Io non so, signor Presidente, e penso che non lo sappiano neppure alcuni degli onorevoli colleghi, se faccio bene o se faccio male ad illustrare questo emendamento. visto che, ad arte, alcuni chiari, precisi e determinati nostri impegni vengono fraintesi e distorti. Noi abbiamo, signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, e continueremo ad avere il massimo rispetto per i diritti altrui, per le opinioni altrui, e chiediamo — se non esigiamo troppo — altrettanto rispetto per i nostri diritti, per le opinioni no-

stre, quali che esse siano, anche se sbagliate. Ora mi dispiace che vengano chiamate azioni di *filibustering*, come è accaduto, sia pure in senso buono, non in senso cattivo, i nostri intenti, che vengano chiamate ostruzionistiche le nostre interpretazioni, opinabili come tutte le altre, per ch  ritengo e riteniamo di adempiere ad un nostro preciso dovere e diritto, facendo quello che facciamo; se fossimo convinti del contrario, cio  della inutilit  totale del nostro contributo, rinunzieremmo, onorevole Presidente, alla battaglia.

Ora, quando il Presidente della Giunta afferma che la Giunta   disposta, dopo le affermazioni del collega Presidente del mio Gruppo, anche a ritirare la legge dalla discussione, in questo momento mi pare, ella mi consenta, onorevole Presidente, che abbia lievemente trasceso. La discussione su un disegno di legge   tanto importante da andare aldil  anche dei nostri, legittimi peraltro, sentimenti personali. Quindi io mi permetter , visto che ne ho il diritto e la Presidenza mi ha dato la parola in base alle norme che regolano questa Assemblea, di illustrare brevissimamente questo emendamento, senza che con questo intenda fare n  opera di *filibustering*, n  opera ostruzionistica ad un mio impegno.

Lo illustro brevemente ed abuser , mi permetter  di abusare per poco tempo della vostra pazienza. L'emendamento che noi ci siamo permessi di presentare all'articolo 1 bis   soppressivo totale perch  ... (*interruzioni*).

Posso continuare onorevole Presidente? Grazie.

Forse, anzi certamente non merita molta attenzione, non merita molto silenzio quello che io sto per dire, tuttavia mi permetter  di dirlo, se l'onorevole Macis me lo consente. L'emendamento che noi presentiamo   soppressivo totale, perch  partiamo da una idea che riteniamo chiara. Quale   questa idea? La definizione che le norme comunitarie danno dell'imprenditore agricolo   quella che   esattamente citata nel disegno di legge: cio    imprenditore agricolo colui il quale, oltre a dedicare i due terzi della propria attivit , ricava i due terzi del proprio guadagno. Siamo perfettamente d'accordo su questo, ma il problema, secondo noi, e possiamo anche sba-

gliare, signor Presidente del Consiglio e signor Presidente della Giunta, il problema   un altro: noi non condividiamo la definizione che di imprenditore agricolo danno le norme comunitarie. Perch  non le condividiamo? Perch  se dovessimo accettare le definizioni che danno le norme comunitarie, in Sardegna non avremmo imprenditori agricoli, per le ragioni che si   permesso di esporre un consigliere regionale di parte democratica cristiana, ieri, e che io condivido in tutto. Ora, dal momento che noi non condividiamo l'impostazione che acaturisce dalle definizioni che danno le norme comunitarie dell'imprenditore agricolo, si tratta (e qui   la questione nodale) di fare una scelta positiva, cio  dobbiamo accettare come valide le norme comunitarie o dobbiamo fare una deroga alle stesse norme almeno per quanto riguarda la configurazione dell'imprenditore agricolo? Secondo me, e secondo la mia parte politica, l'Amministrazione regionale ha il diritto-dovere di fare una deroga a questa norma.

Non sto neanche a ripetere le argomentazioni validissime che ha portato il collega di parte democristiana ieri, vi dir  soltanto che   la realt  sarda che impone questa deroga, e perci  ci siamo permessi di presentare due emendamenti soli: il primo per togliere dall'articolo 1 la parola "a titolo principale"; il secondo per eliminare o sopprimere totalmente l'articolo 1 bis che riprendeva questo concetto. Perch ? Perch  abbiamo un'idea dell'impresa agricola che   diversa, evidentemente, da quella della opposizione di sinistra, ed   diversa da quella di certi strati della maggioranza, ma non da tutta la maggioranza; infatti abbiamo potuto apprendere, dai discorsi fatti stamane e l'altro giorno, che alcuni strati della maggioranza la pensano esattamente come noi. Come la pensiamo noi? Noi riteniamo che il professionista, sia esso avvocato o notaio, che oltre ad essere professionista crea una impresa agricola, noi lo dobbiamo prendere in esame, e lo dobbiamo ammettere ai benefici contemplati da questa legge in quanto imprenditore agricolo, in quanto ha creato una impresa agricola, non in quanto   notaio o professionista.

SCHINTU (P.C.I.). Abbasso i notai.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Perché, io non ho nulla contro nessuno, perché abbasso i notai? Per carità!

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Era una battuta di spirito.

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Ah, una battuta di spirito voleva essere? Non l'ho afferrata. Perché diciamo questo? Perché — ecco la necessità di scelte politiche — o vogliamo privilegiare i coltivatori diretti, ed io sono consenziente, ed allora facciamo delle leggi che privilegino i coldiretti singoli o associati, ed io sono più propenso a favorire gli associati, per incrementare ed incoraggiare l'associazionismo, oppure intendiamo aumentare la produttività delle aziende agricole, intendiamo mantenere, come stiamo dicendo, i livelli occupativi del settore agricolo. Ed allora, se intendiamo mantenere i livelli occupativi, cioè fare in modo che la gente non continui ad abbandonare le campagne, come sta avvenendo, se vogliamo aumentare la produzione di foraggio e di carne, se cioè vogliamo sollevare le sorti della zootecnia, e della agricoltura, non dobbiamo tanto preoccuparci di chi sta dietro l'azienda, quanto della azienda stessa, cioè non tanto del titolare, quanto della produttività dell'azienda.

E quando sento i colleghi di parte democratica cristiana lamentarsi perché un posto di lavoro in agricoltura (come è detto nelle norme transitorie) costa 30 milioni, io mi meraviglio della loro meraviglia, perché loro avrebbero dovuto meravigliarsi a suo tempo, quando sono stati dati 250 - 300 milioni per creare nel settore della industria petrolchimica di base un posto-lavoro che per altro non è neanche sicuro. Perché dobbiamo avere paura — questo è il discorso — della impresa agricola, sia essa anche strutturata con sistemi capitalistici? Siamo in Italia, non siamo in Unione Sovietica, siamo inseriti in una realtà occidentale, anche se c'è qualcuno che fa di tutto per cambiarla, ed è una società pluralistica, dove la società capitalista anche agricola va incoraggiata per quello che produce e per quello che rende ai fini della società. Perché in tanto la società capitalista, in tanto l'iniziativa priva-

ta, vanno difesi, incoraggiati, e tutelati in quanto creano posti di lavoro, in quanto quindi adempiono ad una funzione altamente e squisitamente sociale.

Per questo noi, avendo una discriminazione ai danni di coloro i quali, per un verso o per l'altro, a torto o a ragione, essendo imprenditori a titolo principale o a titolo secondario, intendevano investire ed intendono ancora investire parte dei loro guadagni nel settore agricolo, siamo intervenuti. Noi riteniamo discriminatoria questa legge, perché esclude dai benefici previsti proprio coloro i quali, in Sardegna, sono ancora i soli a mantenere i livelli occupativi, non per colpa dei coldiretti — Dio me ne liberi! — che sono da privilegiare più degli altri, ma per altri motivi che vi risparmio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Soddu per illustrare l'emendamento 2/A.

SODDU (D.C.). Abbiamo pensato di formulare questo emendamento perché qualcuno era del parere che la Giunta avrebbe potuto utilizzare troppo discrezionalmente le norme, che invece sembrano essere molto precise ed escludere tassativamente le società di capitale. Ed allora si è ritenuto più opportuno dirlo direttamente in legge.

Vorrei aggiungere, se il Presidente me lo consente, un breve chiarimento per quanto riguarda la posizione della nostra parte politica. Noi non riteniamo che questa legge esaurisca il tema che stiamo discutendo, direi anzi che appena lo inizia, poiché sentiamo l'esigenza di approfondire tutto l'argomento degli investimenti in agricoltura: il che probabilmente dimostra che c'è una certa ruggine nelle nostre conoscenze in materia di agricoltura, anche perché da qualche tempo a questa parte se ne parla probabilmente troppo poco, al contrario di quanto succedeva qualche anno fa, che se ne parlava forse troppo. E che occorra probabilmente fare una discussione di carattere generale ed ordinare la materia più compiutamente — l'Assessore lo ha detto nelle riunioni che abbiamo fatto — perché questa legge in effetti non fa che intervenire a sanatoria della situazione che già esiste. Per regolamentare

il credito agrario nella sua completezza, bisognerà che il Consiglio regionale se ne occupi più diffusamente, più compiutamente in un'altra occasione.

Perché dico questo? Perché noi siamo favorevoli a privilegiare come è stato detto l'impresa agricola e coltivatrice-diretta, associata e singola; riteniamo che non debbano essere escluse dall'agricoltura altre forme di investimenti, ma vadano regolamentate in modo diverso. Cioè sarebbe per noi assurdo ipotizzare, anche alla lontana, l'idea, la tesi che in agricoltura non si possano fare investimenti organizzati in modo diverso dall'impresa singola. Ecco perché riteniamo di poter superare quello che dicevamo durante la discussione generale, e di accedere, e abbiamo acceduto, a concordare un articolo preciso, con l'esclusione appunto delle società di capitale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Io non ho ben capito questi due emendamenti, e vorrei un chiarimento dall'onorevole Soddu, che non ho avuto, sinceramente; forse ero distratto, ma non ho ben capito. Mi sono distratto nel cercare di agganciare l'emendamento 2 all'articolo 7 bis, che era un errore, era l'articolo 1 bis, e l'ho capito, e poi l'emendamento numero 3/A all'articolo 6 bis. Mi sono distratto e quindi non ho ben afferrato il senso del ...

PRESIDENTE. Onorevole Lippi, guardi che l'emendamento 3/A non è ancora in discussione, stiamo esaminando solo ...

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Io stavo spiegando qual è la ragione per la quale prendevo la parola, brevissimamente, sperando che l'onorevole Del Rio non si adiri anche questa volta.

Dunque, con l'emendamento all'articolo 1 bis, che leggo a voce alta, dopo averlo riletto una infinità di volte e non averlo capito: "Si considerano a titolo principale gli imprenditori, escluse le società di capitale", ecco, cosa si intende? Si intende che le società di capitale vengono incluse nel beneficio o si intende invece

che non vengono incluse nel beneficio? Ecco, qui bisogna chiarirsi le idee. Perché dico che mi sono distratto leggendo l'emendamento all'articolo 6 bis? Perché, per capirci meglio, sono andato a vedere l'articolo 6 bis.

L'articolo 6 bis dice: "A godere di questo beneficio sono ammessi anche gli imprenditori agricoli"; e dice l'emendamento: "escluse le società di capitale". Cioè, da una parte sembrerebbe che si intenda per gli imprenditori a titolo principale questo, questo e quest'altro, escluse le società a capitale, il che vorrebbe dire, le società a capitale non sono quel tipo di imprenditoria che dobbiamo escludere. Non so se questo gioco di parole è chiaro.

PIREDDA (D.C.). No.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Non è chiaro? (*Interruzione*).

Non mi interessa se lei lo condivida, voglio dire se sono stato chiaro nello spiegare.

PRESIDENTE. Onorevole Lippi, mi sembra, io ho capito ...

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Mi spiego meglio, onorevole Presidente. Io da questo emendamento cosa ne ho dedotto? Che mentre si vuole escludere, in moneta spicciola, dai benefici di questa legge, il notaio (piglio in prestito l'affermazione, diciamo, simpatica e per niente offensiva del collega Piredda), l'avvocato, io ho detto la vedova, ho detto l'emigrato, insomma tutti quelli che non sono coltivatori a titolo principale, secondo l'articolo 1 bis, si vogliono invece includere le società di capitale, per esempio la D.C.K., per esempio la Di Penta, eccetera. Questo io capirei da questo emendamento, mentre dall'articolo 6 bis invece si capirebbe esattamente il contrario. Ecco, vorrei un chiarimento perché altrimenti io non ci capisco assolutamente niente di questa legge.

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, vuol chiarire, dato che lei è il presentatore dell'emendamento?

SODDU (D.C.). Anche dalla illustrazione dell'emendamento è emerso che noi vogliamo escludere le società di capitale dai benefici della presente legge; e le vogliamo escludere anche nella definizione di imprenditore agricolo a titolo principale, e non riteniamo che nella figura dell'imprenditore agricolo previsto dalle norme della Comunità europea rientri anche la società di capitale. In secondo luogo, avendo introdotto una norma per cui a godere del beneficio sono ammessi anche gli altri imprenditori agricoli, negli altri imprenditori agricoli abbiamo escluso nuovamente, nell'articolo 6, le società di capitale.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Ora è chiaro, qui non è chiaro.

SODDU (D.C.). Se lo vogliamo formulare meglio lo possiamo fare.

Ma già che ho la parola signor Presidente, mi consenta, tanto ormai sono le tre e mezza, possiamo andare anche avanti. La fame è passata e quindi ... Per chiarire ulteriormente, voglio dire che noi abbiamo qualche preoccupazione sul passato, infatti non essendoci una esclusione in legge e nessuna direttiva assessoriale essendo stata data in tal senso, anche le imprese che operavano in agricoltura come società di capitale, se hanno presentato domande, devono essere in qualche misura, credo, assistite da questi benefici. Ma non c'è alcuna perplessità da parte nostra per ritenere, come già avviene negli altri settori di intervento, come ad esempio nell'artigianato (possiamo fare solo questo esempio per esemplificare), che i particolari benefici della legislazione, e dico "i particolari benefici della legislazione", mi intenda onorevole Lippi, debbano indirizzarsi a chi sta nel settore a titolo professionale e non per altre ragioni. Per una cosa del tutto ovvia crediamo noi: perché se non vanno a chi sta a titolo professionale, si sommano nei confronti di chi non è professionalmente legato alla terra alcuni vantaggi che diventano ingiusti nel paragone tra i due beneficiari. E per un'altra ragione, che è indicata molto bene nella legge sulle comunità montane, quella nazionale che noi abbiamo ripreso: l'imprenditore agricolo,

oggi, per noi, per i democratici cristiani, non so per gli altri, rende un servizio al Paese e alla Sardegna. Chi sta nella terra subisce alcune condizioni di svantaggio, e non sto a fare tutta la teoria. Perciò noi riteniamo che esistano ragioni che non sono di produzione, che non sono legate alla pura economia e alla pura questione aziendale, come dice la Destra Nazionale; noi riteniamo che nell'agevolare gli imprenditori agricoli, i coltivatori diretti, cioè chi sta stabilmente sulla terra, e chi se ne occupa invece in altri modi, ci siano ragioni economiche, ma ci siano anche ragioni diverse da quelle economiche, che sono conosciute e che non stiamo a richiamare. Altro è...

CHESSA (M.S.I.-Destra Nazionale). Apprezzabilissime.

SODDU (D.C.). Allora non vedo la ragione della vostra sorpresa. Altro è dire, come noi diciamo e ribadiamo, che devono esistere le possibilità di utilizzare i risparmi, le capacità imprenditoriali, le forme strumentali di intervento per l'economia, anche in agricoltura, attraverso una regolamentazione differente, che sia autonoma e peculiare della Regione sarda, ma che non sia in attuazione delle norme comunitarie perché in questo caso noi ci metteremmo a contrastare una norma per la quale non c'è alcun bisogno di entrare in conflitto. E siccome questa legge è in sostanza una legge di attuazione di direttive comunitarie e di una legge dello Stato, per il momento preferiamo mantenerci in coerenza con quelle linee, riservandoci la possibilità, lo stiamo dicendo con molta fermezza, di guardare alla Sardegna ed alla realtà agricola sarda, ed alle esigenze dell'agricoltura sarda con maggiore attenzione quando la Giunta, che lo ha preannunziato, presenterà una norma più generale di riordinamento della materia del credito agrario, e di tutti gli interventi della Regione nel campo degli investimenti in agricoltura. Più chiara di così non credo che possa essere la posizione del mio partito.

Probabilmente la norma è formulata male; se qualcuno questa proposta vuole migliorarla, noi accetteremo il miglioramento. L'Assessore insisteva nel dire, e lo ripeto, ed eravamo anche noi di questa opinione, che nella dizione "nazio-

nale e comunitaria" era abbastanza chiaro che fossero escluse le società di capitale. Per evitare che poi interpretazioni personali di funzionari potessero cambiarle, abbiamo accettato che fosse incluso l'altro riferimento.

PRESIDENTE. E' evidente che dai lavori preparatori si evincerà che sono escluse le società di capitale.

Ha domandato di parlare l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Io vorrei proporre ai presentatori dell'emendamento, per impedire che sia possibile una diversa interpretazione (in Italia ci sono tanti giuristi così fini che stravolgono il senso delle leggi), di modificare in questo modo: aggiungere una virgola; "escluse le società di capitale" e dopo la virgola. Poi, anche per evitare che possa essere riferito, se pure vi è una virgola, alle società di capitale, anziché dire: "che", dire "i quali", perché in questo modo si riferisce in maniera certamente ...

PRESIDENTE. La Presidenza aveva già aggiunto la virgola, perché aveva capito che la volontà dell'emendamento era quella.

Aggiungiamo anche la parola "i quali". Benissimo, forse è più chiaro così.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta accoglie l'emendamento 2/A. Non accetta l'emendamento numero 15.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Lippi e più numero 15.

Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'emendamento Soddu e più numero 2/A.

Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richie-*

sta la controprova). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto ora in votazione l'articolo 1 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Maddalon-Muravera-Mancosu-Melis Egidia. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

"Art. 1 *ter* - L'Amministrazione regionale può concedere anticipazioni in conto capitale per le opere di miglioramento fondiario con le modalità previste dal terzo comma dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, numero 948, a favore dei soggetti di cui al primo comma dell'articolo 1 e degli affittuari coltivatori diretti, al fine di consentire i miglioramenti e le trasformazioni dei fondi di cui al titolo secondo della legge 11 febbraio 1971, numero 11, e del titolo terzo della legge 1975 di attuazione delle direttive comunitarie per la riforma dell'agricoltura". (6)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maddalon per illustrare il suo emendamento.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Si intende ritirato.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 2.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 2

Ad integrazione dei contributi accordati, in base a leggi statali o regionali, a favore delle categorie di cui all'articolo 1 per l'acquisto di scorte da effettuare nell'ambito della realizzazione di un piano organico di trasformazione azienda-

le, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere, sino ad un importo pari alla differenza tra la spesa ammessa e il contributo medesimo, un concorso negli interessi sui prestiti erogati dagli Istituti di credito autorizzati.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo a firma Maddalon-Muravera-Mancosu-Melis Egidia. Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario:

“Art. 3 - Alla fine del quarto comma dell'articolo 3 sostituire le parole ‘al 3 per cento’ con le seguenti: ‘al 2 per cento se trattasi di coltivatori diretti, coloni, mezzadri, affittuari coltivatori singoli o associati in cooperative e del 5 per cento per gli imprenditori a titolo principale’ ”. (7)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

MADDALON (P.C.I.), relatore di minoranza. Viene ritirato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MADDALON, Segretario:

Art. 3

Il concorso regionale previsto dai precedenti articoli 1 e 2 è ragguagliato alla differenza tra le rate di preammortamento e di ammortamento — calcolate al tasso di interesse fissato ai sensi dell'articolo 34 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni e integrazioni — e le rate di preammortamento e di ammortamento calcolate al tasso di interesse a carico dei mutuatari e dei prestatori, la cui misura sarà uguale a

quella prevista dalle leggi statali per le operazioni analoghe.

Il concorso nel pagamento degli interessi riguarda la totalità dei mutui comprensivi degli interessi di preammortamento, contratti dall'imprenditore, a fronte di un piano organico di trasformazione aziendale, con gli Istituti di credito autorizzati all'esercizio del credito agrario di miglioramento, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

Il concorso nel pagamento degli interessi non può superare il 9 per cento, per la durata di 20 anni, per gli investimenti fondiari, per la durata di 5 anni, per l'acquisto di macchine, di attrezzi, del bestiame consentito e di ogni altra dotazione aziendale.

In ogni caso l'onere del beneficiario non può essere inferiore al tre per cento.

Il concorso regionale sarà corrisposto dall'Assessorato all'agricoltura e foreste agli Istituti di credito, sulla base di elenchi dei medesimi prodotti, in annualità o semestralità costanti posticipate, se trattasi di mutui, o anticipate, se trattasi di prestiti.

Il concorso regionale cessa in caso di estinzione anticipata dell'operazione.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo, a firma Maddalon - Muravera - Mancosu - Melis Egidia. Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario:

“Art. 3 - Alla fine del quarto comma dell'articolo 3 sostituire le parole ‘al 3 per cento’ con le seguenti: ‘al due per cento se trattasi di coltivatori diretti, coloni, mezzadri, affittuari coltivatori singoli o associati in cooperative e del 5 per cento per gli imprenditori a titolo principale’ ”. (7)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

MADDALON, (P.C.I.), relatore di minoranza. Viene ritirato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Monni. Ne ha facoltà.

MONNI PIETRO SERAFINO (D.C.). Un chiarimento e una precisazione, signor Presidente. Ho letto recentemente nella relazione di rinvio della legge sull'incremento delle cooperative, che esiste, da meno di un mese, una nuova legge che fissa i minimi tassi a carico dei debitori, ed il minimo tasso fissato nella legge 23 aprile 1975, numero 125, mi pare non sia il 3 per cento, ma sia il 3 e mezzo per cento. Quindi, in sede di coordinamento mi pare che sia necessario migliorare quel 3 e farlo diventare 3 e mezzo, perché il tasso minimo fissato in quella legge rinviata era, mi pare, inferiore anche al 3 e mezzo. Ora, io mi auguro che la legge non sia rinviata per altri motivi, ma sarebbe proprio il colmo se venisse rinviata per questa osservazione di poco conto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Nella riunione che si è tenuta eravamo già d'accordo che qui occorreva cambiare la dizione, perché se noi dicessimo 9 per cento, tenuto conto che il tasso massimo di sconto è del 13,80 per cento, il coltivatore diretto sardo verrebbe a pagare il 4,80 per cento, cioè 1 punto e 3 in più del coltivatore diretto delle altre Regioni. Ora, siccome è difficile fare riferimento ai tassi in un periodo in cui i tassi cambiano con rapidità, credo che convenga una dizione di questo genere: "Le misure dei tassi agevolati per le operazioni di credito agrario di miglioramento e di esercizio finanziate dalla Regione sarda non possono essere inferiori a quelle stabilite dalle leggi e dai provvedimenti dello Stato". In questo modo, quando questi tassi mutano, noi non ci veniamo a trovare in una situazione più difficile, in una situazione che crea degli svantaggi agli operatori. Domani noi diciamo 3,50 per cento, ma può darsi che i tassi vengano portati al 3 per cento, o ritornino al 2 per cento, e noi ci troviamo in una situazione che indubbiamente crea degli imbarazzi.

PRESIDENTE. Forse non sarebbe male formalizzare l'emendamento. Ha domandato di parlare l'onorevole Monni. Ne ha facoltà.

MONNI PIETRO SERAFINO (D.C.). Volevo dire che senza dubbio la formulazione proposta dall'Assessore è la più pertinente, però non bisognerebbe parlare di inferiori o superiori: "equiparati ai tassi fissati dalla legge dello Stato", perché altrimenti forse incorriamo in altri inconvenienti.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non possono essere inferiori a quelli fissati dallo Stato.

MONNI PIETRO SERAFINO (D.C.). Allora si potrebbe dire: "i tassi, eccetera, devono essere equiparati a quelli fissati dalla legge dello Stato". L'importante è essere chiari, insomma, e non cadere in equivoci.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Catte-Del Rio-Francesconi.

Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

"Art. 3 - Introdurre il seguente comma all'articolo 3, sostitutivo dei commi III e IV.

Le misure dei tassi agevolati per le operazioni di credito agrario di miglioramento e di esercizio finanziate dalla Regione Sarda non possono essere inferiori a quelle stabilite dalle leggi e dai provvedimenti dello Stato". (6/A).

PRESIDENTE. E' già stato illustrato.

Metto in votazione l'emendamento Catte e più.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 4

L'Amministrazione regionale è autorizzata a costituire, presso Istituti di credito convenzionati, un fondo di rotazione, avente la dotazione iniziale di 1 milione, per la concessione, a favore dell'Ente di sviluppo agricolo e dei consorsi di bonifica, di prestiti e mutui per i seguenti scopi:

a) progettazione ed esecuzione, previa delega dei proprietari interessati, di opere di miglioramento fondiario, comuni a più fondi, per la parte di spesa non coperta da contributo in conto capitale;

b) piani di viabilità rurale;

c) realizzazione o potenziamento di centri di meccanizzazione e vivai.

Il tasso agevolato di interesse a carico dei mutuatari o prestatori sarà uguale a quello previsto dalle leggi statali per operazioni analoghe.

L'Assessore all'agricoltura è autorizzato a stipulare le convenzioni relative alla gestione del fondo.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo totale a firma Maddalon-Muravera-Mancosu-Melis Egiddia.

Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

"Art. 4 - L'articolo 4 è soppresso". (8)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento ha facoltà di illustrarlo.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Si intende ritirato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 5

Alle operazioni creditizie previste dalla presente legge, si applicano le norme di cui alla legge 5 luglio 1928, n. 1760 e successive modificazioni e integrazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 6

Le operazioni creditizie previste dalla presente legge, nonché quelle previste da altre leggi regionali, godono della garanzia sussidiaria del Fondo interbancario di cui all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454 e successive modificazioni e integrazioni.

Per i mutui previsti dalla presente legge, limitatamente ai coltivatori e allevatori diretti, coloni, mezzadri singoli o associati in cooperativa, è concessa la garanzia sussidiaria della Regione fino ad un ammontare complessivo dell'80 per cento della perdita accertata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Vorrei osservare che il secondo comma è superfluo, perché c'è già la garanzia sussidiaria del fondo interbancario. Quindi una garanzia della Regione non aggiunge proprio nulla, mentre ci porrebbe nella necessità di stanziare un fondo per questa garanzia. Può diventare motivo di rinvio della legge. Io proporrei la soppressione del secondo comma.

PRESIDENTE. Allora votiamo per parti. Metto in votazione il primo comma dell'articolo 6.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un emendamento soppressivo del secondo comma a firma Catte-Del Rio-Francesconi.

Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

"Art. 6 - secondo comma - soppresso". (7/A)

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo emendamento, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6 bis.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 6 bis

Gli imprenditori di cui all'articolo 1 della presente legge possono, a loro richiesta, rinunciare al contributo a fondo perduto e l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere loro un contributo negli interessi, nei modi previsti dalla presente legge, per l'intera somma mutuata che può essere pari alla somma riconosciuta congrua per la realizzazione del progetto di miglioria fondiaria all'uopo presentato.

A godere di questo beneficio sono ammessi anche gli altri imprenditori agricoli purché il concorso negli interessi a carico della Regione non sia superiore al 6 per cento e per mutui che non superino i 300 milioni di lire, e purché sia dimostrato che il rapporto tra l'investimento e ogni posto - lavoro non superi i 30 milioni di lire.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati

presentati due emendamenti.

Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Maddalon-Muravera-Mancosu-Melis Egidia:

"Art. 6 bis - Agli imprenditori agricoli a titolo principale di cui all'articolo 1 della presente legge che non abbiano beneficiato di alcuna provvidenza statale, regionale o comunitaria, per la realizzazione dei piani organici di trasformazione, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere un contributo nel pagamento degli interessi limitato all'80 per cento dell'importo complessivo del mutuo ritenuto ammissibile per la realizzazione del progetto e comunque ad un importo massimo di lire 20.000.000 per ogni unità lavorativa uomo impiegata nell'azienda e per non più di cento milioni". (9)

Emendamento aggiuntivo Soddu-Rais-Maddalon-Monni Pietro-Mulas:

"Art. 6 bis - Dopo la parola 'agricoli' aggiungere 'escluse le società di capitale' ". (3/A)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 9 ha facoltà di illustrarlo.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Lo diamo per illustrato.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 3/A è stato illustrato precedentemente dal collega Soddu.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta accetta l'emendamento numero 3/A; non accetta invece l'emendamento numero 9. La ragione per cui riteniamo di non poterlo accettare è che già oggi gli imprenditori, piccoli o grossi, non accettano il solo mutuo

quando è possibile avere il contributo, tanto meno sarebbero disposti ad accettare un mutuo dell'80 per cento. Cioè, i fondi per questa via non verrebbero in alcun modo utilizzati, per cui non ne vediamo l'opportunità.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Maddalon e più numero 9. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento Soddu e più numero 3/A. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto quindi in votazione l'articolo 6 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6 ter.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 6 ter

Il 75 per cento degli stanziamenti disposti è riservato ai coltivatori diretti, coloni, mezzadri, singoli o associati.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Maddalon-Muravera-Mancosu-Melis Egidia:

"Art. 6 ter - All'articolo 6 ter sostituire il numero ,75' con il numero '85' ". (10)

Emendamento aggiuntivo Isoni-Loretto-Tedesco:

"Art. 6 ter - Al primo comma aggiungere

un secondo comma così formulato: 'Le somme eventualmente non utilizzate per mancanza di domande accoglibili possono essere devolute, di anno in anno, a favore degli imprenditori agricoli a titolo principale di cui all'articolo 1 bis' ". (17)

Emendamento sostitutivo totale Soddu-Rais-Monni Pietro-Mulas:

"Art. 6 ter - La priorità nell'utilizzazione degli stanziamenti di cui alla presente legge è accordata alle categorie di cui all'articolo 1". (4/A)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 10 ha facoltà di illustrarlo.

MURAVERA (P.C.I.). Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 17 ha facoltà di illustrarlo.

ISONI (D.C.), *relatore di maggioranza*. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 4/A ha facoltà di illustrarlo.

SODDU (D.C.). Lo diamo per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta accoglie l'emendamento numero 4/A.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Soddu e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 7

Per l'attuazione degli interventi di cui ai sottoindicato articoli, sono stabiliti i seguenti limiti di impegno, per ciascuno degli esercizi finanziari 1975 e 1976:

a) L. 700.000.000 per la concessione del concorso negli interessi sui mutui previsti dall'articolo 1;

b) L. 50.000.000 per la concessione del concorso negli interessi sui prestiti previsti dall'articolo 2.

Le annualità da iscrivere nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione, in dipendenza dei suddetti limiti di impegno, sono così determinate:

a) per il limite di impegno relativo alla concessione del concorso di cui all'articolo 1: Lire 700.000.000 per l'esercizio 1975; Lire 1.400.000.000 per ciascuno degli esercizi dal 1976 al 1996; Lire 700.000.000 per l'esercizio 1997;

b) per il limite di impegno relativo alla concessione del concorso di cui all'articolo 2: Lire 50.000.000 per l'esercizio 1975; Lire 100.000.000 per ciascuno degli esercizi dal 1976 al 1979; Lire 50.000.000 per l'esercizio 1980.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 7 bis.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 7 bis

NORMA TRANSITORIA

Gli imprenditori agricoli che non rientrano nella categoria di cui all'articolo 1 e che ri-

sultino in possesso di decreti di concessione di contributo o che abbiano presentato progetti che risultino in fase di istruttoria e abbiano avuto il formale sopralluogo da parte dei competenti organi alla data del 31 dicembre 1974, sono ammessi a godere dei benefici di cui alla presente legge.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti.

Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo totale Maddalon-Muravera-Mancosu-Melis Egidia:

"Art. 7 bis - L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere le provvidenze di cui alla presente legge ai titolari che siano in possesso del decreto per la realizzazione dei piani organici di trasformazione aziendale alla data del 31 dicembre 1973, sempre che risultino iniziate le opere di miglioramento fondiario". (11)

Emendamento sostitutivo totale Soddu - Rais - Maddalon - Monni Pietro - Mulas:

"Art. 7 bis - norma transitoria. L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere le provvidenze di cui alla presente legge a tutti gli imprenditori che abbiano ottenuto il sopralluogo o che siano in possesso del decreto per la realizzazione di piani organici di trasformazione aziendali alla data del 30 giugno 1974". (1/A)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 11 ha facoltà di illustrarlo.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. All'emendamento Soddu e più è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Mura-Monni Pietro-Mela. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

“Art. 7 bis - Sostituire le parole ‘30 giugno 1974’ con le parole ‘30 novembre 1974’”. (5/A)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 1/A ha facoltà di illustrarlo.

SODDU (D.C.). Lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 5/A ha facoltà di illustrarlo.

MURA (D.C.). Si intende illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Noi siamo contrari all'emendamento 5/A del collega Mura perché l'emendamento 1/A all'articolo 7 bis è stato concordato con le altre forze politiche, e noi abbiamo accettato una serie di altri emendamenti dei colleghi e abbiamo ritirato molti dei nostri a condizione che ormai l'accordo raggiunto venisse rispettato.

Non comprendiamo la ragione per cui si vuole introdurre questo emendamento, che sposta una data che non modifica ...

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Per rimanere alla storia.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Non si comprende che cosa vuole dire.

Noi abbiamo sufficientemente sostenuto che vi è un collegamento diretto di quella data con le modifiche della Commissione, perché scattano tutte quelle provvidenze di aggiornamento dei prezzi (che nella legge 107 partono dal 1969 al giugno del 1974) del periodo che risale, mi pare, addirittura ad aprile, ultimo aggiornamento dei prezziari per quanto riguarda tutte le opere in agricoltura. Ci pare altresì che la definizione introdotta qui non possa pregiudicare neppure i progetti presentati, i quali avesse-

ro già avuto, a quella data, il sovralluogo, anche se non hanno avuto il decreto. Ora, non comprendiamo la preoccupazione, o che cosa altro si voglia sostenere, quando si inserisce la data del 30 novembre. Per noi è incomprensibile! Per questa ragione noi voteremo contro l'emendamento numero 5/A del collega Mura e più, mentre voteremo ovviamente a favore dell'emendamento numero 1/A.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Monni Pietro. Ne ha facoltà.

MONNI PIETRO (D.C.). Signor Presidente, per dire brevemente e semplicemente che noi abbiamo presentato questo emendamento all'emendamento perché, trattandosi di un provvedimento a sanatoria di situazioni difficili createsi a seguito di iniziative assunte in passato da parte degli operatori agricoli, abbiamo ritenuto giusto, equo ed opportuno, far riferimento alla data del 30 novembre, anziché alla data 30 giugno, per quanto riguarda le provvidenze concesse ...

RAGGIO (P.C.I.). Perché non il 29 novembre?

MONNI PIETRO (D.C.). 30 novembre del '74, poiché si tratta di un provvedimento a sanatoria.

RAGGIO (P.C.I.). Il 30 giugno ha un senso.

MONNI PIETRO (D.C.). Nel disegno di legge era previsto il 31 dicembre del '74, se è per questo. Noi abbiamo ritenuto opportuno far riferimento alla data del 30 novembre '74 appunto perché il provvedimento serve a sanatoria di situazioni difficili, punto e basta. (*Interruzioni varie*).

PRESIDENTE. Per cortesia, per cortesia. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta accoglie l'emendamento

numero 1/A, e si rimette al Consiglio per quanto riguarda la determinazione della data.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Il nostro Gruppo voterà a favore dell'emendamento all'emendamento, credendo con questo di non venir meno all'accordo raggiunto, perché sulla questione della data noi avevamo già nella riunione espresso notevole perplessità. Avevamo detto che la data del 31 dicembre poteva essere rimessa in discussione, andando all'indietro però fino al momento della presentazione del disegno di legge. A noi sembra che la data del 30 novembre non sia del tutto arbitraria o cervelotica. Se non è il 30 novembre, può essere il 2 dicembre! Come si fa quasi sempre in queste occasioni si mette: "fino alla data di presentazione della presente legge"; questo è il termine certo che può evitare, diciamo, utilizzi delle norme di legge diversi da quelli corretti.

Fino alla data in cui non è stato presentato da parte della Giunta il disegno di legge, erano in vigore determinate procedure, determinati criteri, determinate aspettative: questa è la ragione per la quale noi abbiamo insistito per non tornare al 31 dicembre '73. Poi si era trovata una via di mezzo che era quella del 30 giugno '74, sulla quale abbiamo concordato; alcuni colleghi hanno ritenuto che questa norma creasse delle situazioni anomale, infatti verrebbero ingiustamente puniti quegli imprenditori che il decreto avessero avuto tra il 30 giugno e il 30 novembre, cioè quando ancora non esisteva neppure il barlume di questo disegno di legge. Ecco perché riteniamo che non sia così in contrasto da determinare per noi un voto contrario. Noi quindi voteremo a favore anche dell'emendamento all'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Le ragioni che ha portato il collega Soddu (io non voglio discuter-

le) non mi sembrano sufficienti al punto da portare il Gruppo della Democrazia Cristiana a non mantenere fede ad un accordo che è intercorso. Francamente qui si crea un precedente ...

SODDU (D.C.). Non è cosa sostanziale.

RAGGIO (P.C.I.). Appunto, proprio perché non è un fatto sostanziale, non capisco per quale ragione lo sosteniate. Io capirei se fosse un fatto sostanziale, ma non lo è, non lo è assolutamente; allora, per quale ragione la Democrazia Cristiana che tiene, come noi teniamo, alla correttezza dei rapporti con gli altri Gruppi, assume questo atteggiamento? Non lo capisco. Io pregherei i colleghi, davvero, di non insistere su questa posizione, perché francamente si crea un precedente che rende tutti diffidenti, e questo non mi sembra giusto nel momento in cui si va a discutere, a tentare di trovare accordi su emendamenti, su posizioni politiche.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Chiedo scusa per non essere stato presente quando parlava il collega Soddu, ma mi sorprende la modifica apportata, che secondo me non trasforma nulla. La modifica dovrebbe essere quella che ho potuto ascoltare a conclusione della dichiarazione dell'onorevole Soddu, cioè (se non ho mal inteso l'ultima parte del suo intervento) che il provvedimento abbia efficacia per tutte quelle pratiche che hanno avuto accoglimento sino al momento dell'entrata in vigore della presente legge. Mi pare di aver capito ...

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Ha detto che più corretto sarebbe stato che ...

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ah! Più corretto sarebbe stato che ... Ed io dico che sarebbe stato soltanto corretto, senza più corretto o meno corretto.

Ma come si fa ad escludere dalle provviden-

ze dei coltivatori diretti, dei mezzadri, o comunque degli operatori solo perché sono arrivati in ritardo di un giorno! Mi pare che non sia giusto, mi pare che sia fuori dalla logica, per cui io propongo, anche perché corriamo il rischio che la legge non ottenga l'approvazione laddove deve ottenerla anche per questo motivo, che tutte le opere ammesse a beneficio, sino alla data della presentazione della presente legge, siano chiamate a beneficiare delle provvidenze della stessa.

PRESIDENTE. Ai sensi del regolamento, e precisamente dell'articolo 82, metto in votazione per primo l'emendamento all'emendamento, ed esattamente l'emendamento Mura e più 5/A.

Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto ora in votazione l'emendamento Soddu e più numero 7/A.

Ha domandato di parlare l'onorevole Maddalon per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.), relatore di minoranza. Dichiaro di ritirare la mia firma dall'emendamento, perché è stato snaturato il concetto che noi avevamo dato allo stesso.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento 1/A a firma Soddu-Rais-Monni Pietro-Mulas.

Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto quindi in votazione l'articolo 7 bis, così come risulta dopo l'approvazione degli emendamenti.

Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Sono stati presentati tre emendamenti aggiuntivi, istitutivi di nuovi articoli.

Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Maddalon-Man-cosu-Muravera-Melis Egidia:

"Art. 7 ter - TITOLO: Gli imprenditori agricoli a titolo principale che intendano ricorrere alle provvidenze di cui agli articoli 1, 2 e 6 bis della presente legge, sono obbligati a tenere una contabilità aziendale in conformità di quanto disposto dall'articolo 11 della direttiva CEE n. 159 del 17 aprile 1972". (12)

Emendamento Maddalon-Muravera-Manco-su-Melis Egidia:

"Art. 7 quater - In applicazione dell'articolo 20 della legge nazionale di attuazione della direttiva 159/CEE del 17 aprile 1972 "Attuazione delle direttive del Consiglio delle Comunità Europee per la riforma dell'agricoltura", a favore dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri, affittuari coltivatori singoli o associati in cooperativa, il cui piano organico di trasformazione aziendale sia stato approvato e che abbia ottenuto il nulla osta per la concessione del concorso nel pagamento degli interessi, ma non siano in grado di prestare sufficienti garanzie per la contrazione di mutui con gli istituti di credito, è concessa da parte del "Fondo interbancario" di cui alla legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni ed integrazioni, fidejussione per la differenza tra l'ammontare del mutuo, compresi i relativi interessi, e il valore cauzionale delle garanzie offerte, maggiorato del valore attualizzato del concorso negli interessi.

La fidejussione non può in nessun caso eccedere il 70 per cento del mutuo comprensivo di capitale e di interessi.

Per le cooperative agricole la misura della fidejussione può essere elevata fino al 90 per cento.

Per gli affittuari coltivatori diretti, coloni, mezzadri singoli e associati in cooperativa che non sono in grado di offrire comunque garanzie reali le operazioni di credito possono essere effettuate dagli Istituti di credito agrario autorizzati anche in deroga ai propri Statuti ed alle di-

sposizioni di legge che li riguardano, con la sola garanzia fidejussoria di cui al primo comma del presente articolo". (13)

Emendamento Maddalon-Muravera-Mancosu-Melis Egidia:

"Art. 7 *quinquies* - Gli elenchi dei beneficiari delle provvidenze di cui alla presente legge, saranno pubblicati a cura dell'Assessorato regionale all'agricoltura e foreste, con l'indicazione dei relativi importi, sul Bollettino Ufficiale della Regione secondo quanto disposto dalla legge regionale 10 dicembre 1971, n. 32". (14)

PRESIDENTE. Onorevole Maddalon, intende mantenere gli emendamenti numeri 12 - 13 e 14?

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Sì.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 12 ha facoltà di illustrarlo. (*Interruzioni*).

(*Molti consiglieri del Gruppo comunista abbandonano l'Aula*).

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Chiedo la verifica del numero legale.

(*Si verifica il numero legale*).

PRESIDENTE. Ricordo che, a norma dell'articolo 49 del Regolamento interno del Consiglio, la verifica del numero legale per deliberare deve essere chiesta da almeno cinque consiglieri.

(*Si levano in piedi cinque consiglieri del Gruppo comunista*).

Poichè la richiesta è regolamentare, a norma dell'articolo 50 si procede alla verifica del numero legale mediante appello nominale.

(*Segue appello*).

Poiché si è accertata la mancanza del numero legale, a norma del Regolamento, la seduta è sospesa e riprenderà questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

(*La seduta, sospesa alle ore 16,10, viene ripresa alle ore 17 e 55*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto, per cortesia. La seduta riprende con l'esame dell'emendamento numero 12, presentato dai colleghi Maddalon-Mancosu-Muravera e Melis Egidia.

Uno dei presentatori ha facoltà di illustrarlo.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Ritiriamo l'emendamento numero 12.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 13 ha facoltà di illustrarlo.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Si era concordato anche per questo che non sarebbe stato presentato. (*Interruzioni*).

Si era concordato che non sarebbero stati presentati questi articoli.

MACIS (P.C.I.). Si era concordato anche altro.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Va bene, ma non rientrando fra quelli concordati la Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Maddalon e più numero 13.

Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richie-*

sta la controprova). Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Uno dei presentatori dell'emendamento numero 14 ha facoltà di illustrarlo.

MADDALON (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Maddalon e più numero 14. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 8

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1975 sono istituiti i seguenti capitoli:

Capitolo 26692 - Concorso regionale nel pagamento degli interessi sui mutui relativi a piani organici di trasformazione aziendale, alle strutture realizzate dagli organismi cooperativi, alle altre opere e lavori di miglioramento fondiario e agrario: L. 700.000.000

Capitolo 26692 bis - Concorso regionale nel pagamento degli interessi sui prestiti per l'acquisto di scorte, da effettuare nell'ambito della realizzazione di un piano organico di trasformazione aziendale: L. 50.000.000

Capitolo 26692 ter - Fondo di rotazione per la concessione di prestiti e mutui a favore dell'ente di sviluppo agricolo e dei consorzi di bonifica: L. 1.000.000

A favore di detti capitoli è stornata la somma di lire 751.000.000 dal capitolo 27901 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per il 1975.

Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge determinati in lire 1.500.000.000 per ciascuno degli esercizi dal 1976 al 1979; in lire 1.450.000.000 per l'esercizio 1980; in lire 1.400.000.000 per ciascuno degli esercizi dal 1981 al 1996; in lire 700.000.000 per l'esercizio 1997, si farà fronte con l'utilizzo di una quota del maggior gettito dell'imposta di fabbricazione derivante dal suo naturale incremento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: "Concessione del concorso regionale negli interessi sui mutui di miglioramenti e sui prestiti per l'acquisto di scorte, integrativi dei contributi statali o regionali".

La seduta è sospesa per cinque minuti. Non do ancora l'esito della votazione. Convoco i Presidenti di Gruppo nel mio ufficio unitamente al Presidente della Giunta. (*Interruzioni*).

Il Presidente dell'Assemblea, quando ritiene opportuno avere lumi su situazioni delicate, può sempre convocare la Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 30, viene ripresa alle ore 19 e 10).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	30
votanti	29
astenuti	1

VII LEGISLATURA

LXXVI SEDUTA

23 MAGGIO 1975

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Borio - Carrus - Catte - Del Rio - Erdas - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Ghinami - Gianoglio - Isola - Isoni - Loretto - Marraccini - Mela - Melis Antonio - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Mulas - Mura - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Rais - Soddu - Spano - Tronci - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

PRESIDENTE. Questa Presidenza, consta-

tata la mancanza del numero legale, rinvia i lavori dell'Assemblea a martedì 27 maggio alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 19 e 15.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Irene Zurrada
